

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno II - Vol. III

Domenica 30 maggio 1875

N. 56

DELL'ARTE DELLA PAGLIA IN TOSCANA

Il forestiero cui prenda vaghezza visitare le bellissime campagne che formano l'Agro fiorentino, a buon diritto chiamato il giardino d'Italia, quando si incontri nella non interrotta serie di liete borgate e di ridenti casolari che, come un interminabile sobborgo, fanno larga corona a parecchie miglia di distanza alla metropoli della Toscana, resta ammirato di tanta prosperità e ricchezza, ma vien più si meraviglierebbe se sapesse e pensasse che di cotesto benessere principalissima causa si fu ed è l'umile arte di intrecciare vili steli di paglia di grano. Tra le pochissime industrie delle quali sia fino ad oggi rimasta la privativa a noi Italiani, l'arte della paglia merita in modo speciale l'attenzione dell'economista, non solo perchè cotesta fornisce un ragguardevole contingente al nostro commercio di esportazione, quanto e più perchè contribuisce in modo speciale al benessere materiale e morale delle popolazioni fra le quali si esercita. È incredibile il vantaggio che cotesta industria tutta nostrana ha arrecato alle campagne dell'agro fiorentino. Paesi che dal suolo mal potevano ricavare il sostentamento necessario ai loro scarsi abitanti, videro in pochi lustri raddoppiata la popolazione, e cotesta divenire agiata e felice mercè la introduzione di un'arte che legata strettamente all'agricoltura non solo impegna la forza e il lavoro degli uomini, ma impiega anche largamente la operosità continua e la paziente abilità della donna. Intiere borgate debbono la loro origine all'umile arte della paglia e, come ebbe a dire il celebre agronomo Ridolfi, buona parte delle case che le compongono si fabbricarono con i guadagni delle donne lavoratrici di cappelli di paglia. Quantunque il capriccio della moda abbia tentato più volte di soverchiare e soffocare cotesta industria, sia col bandir dall'acconciamento delle nostre signore l'uso dei lavori di paglia, sia introducendo per l'acconciatura del capo l'uso di esotici consimili prodotti, pur nonostante la intrinseca bontà della nostra paglia da cappelli ne ha sempre impedito il totale abbandono, ed il suo largo consumo all'estero, ed in specie nell'America meridionale, ne ha sempre tenuta viva fra noi la coltivazione e la lavorazione.

L'arte di intessere cappelli con paglia di grano o con sottilissimi trucioli di legno, è comune a parecchie provincie italiane anche se non vogliamo rammentare paesi esteri, e così la troviamo in vigore nelle provincie di Bologna e Vicenza, in alcune di Lombardia ed anche in quelle toscane di Siena ed Arezzo; ma troppo differiscono in questo genere di industria i prodotti di cotesti paesi da quelli della provincia fiorentina, sia per la specialità della materia adoperata, quanto per la delicatezza del lavoro, e se i cappelli o di paglia o di truciolo di coteste provincie vennero distinte nelle recenti esposizioni internazionali di Parigi e di Vienna, ciò più che alla loro intrinseca bontà si debbe alla loro quantità ed al vilissimo prezzo, ma non sosterrebbero nessun confronto con i prodotti speciali della industria fiorentina che vanno distinti sui mercati esteri sotto il nome di lavori in paglia di Firenze.

Se si pensa che nelle estive stagioni e nei paesi caldi deve essersi sempre sentito il bisogno di coprirsi il capo con qualche cosa di leggero e di adatto a riparare dai raggi del sole, e che per soddisfare a cotesto bisogno l'uomo avrà per tempo fatto ricorso a ciò che è più alla mano e più a buon mercato come la paglia, è agevole il congetturare che

O di vinchi o di fronde o di vil paglia.
Farsi alle tempie usbergo è antica usanza.

Finchè però i cappelli si fecero o con vinchi o con la paglia del grano che ha già dato frutto, come tuttora si usa in molti paesi italiani, non poterono avversi che prodotti rozzissimi e male adatti all'uso cui eran destinati. Perciò l'industria della paglia tal quale oggi esiste nell'agro fiorentino non poteva sorgere finchè all'abilità operosa delle trecciaole non venisse offerta una materia più sottile, più morbida e più elastica di quel che non fosse la rossa paglia ordinaria. Si fu precisamente sul cadere del primo quarto del secolo scorso e nel territorio di Signa presso Firenze che si rinvenne il modo di trarre dalla terra una materia prima che meglio soccorresse a questa industria muliebre, e ciò seguì per opera del bolognese Sebastiano Domenico Michelacci, il quale verso cotesta epoca aveva fissata la sua dimora in cotesto paese. È comprovato da antiche tradizioni che le donne signesi possedevano da gran

tempo una speciale abilità nell'intrecciare fili di paglia ordinaria di grano scelti fra i più sottili, quali poi foggivano a guisa di cappelli, e che alcuni di cotesti prodotti i più accuratamente intrecciati si trasportavano dai navicellai del Ponte a Signa fino a Livorno dove li vendevano ai forestieri che ne facevano acquisto piuttosto come oggetti di curiosità che di comodo. Il Michelacci, vedendo cotesta attitudine delle donne di Signa, escogitò per lungo tempo il modo di avere degli steli più morbidi e più belli di quel che non fossero gli steli del grano ordinario, e dopo lunghi studi e reiterate esperienze ottenne il prodotto che desiderava seminando sul terreno il grano assai più fitto di quel che si faceva per la coltivazione del frumento, sostituendo per la semente il grano marzuolo all'ordinario, e svellendo poi la paglia prima che la spiga giungesse a maturità, trascurando così affatto la cultura della spiga per aver più bello e più adatto alla lavorazione lo stelo. Cotesta scoperta del benemerito Michelacci arrecò una vera trasformazione nella lavorazione dei cappelli di paglia. I sottilissimi steli ottenuti con l'accennato sistema e poi imbiancati dall'azione promiscua della rugiada e del sole, affidati alle abilissime mani delle donne signesi, si trasformarono in leggerissimi ed eleganti cappelli che esportati all'estero destarono l'ammirazione di tutti ed ottennero il plauso generale. Le richieste si moltiplicarono immensamente e così ebbe origine cotesta arte della paglia che produsse il doppio effetto di raddoppiare e triplicare il prodotto del suolo in cui compievasi cotesta coltivazione, e di dare un immenso sviluppo al lavoro delle trecciaole che fu sorgente per coteste popolazioni di favolosi guadagni.

Volendo parlarsi dell'arte della paglia tal quale oggi esiste nella provincia fiorentina, occorre distinguere la industria agricola della coltivazione di cotesto specialissimo prodotto del suolo da quella manifatturiera della sua lavorazione. Non sarà discaro al nostro lettore che noi diamo qualche cenno dell'una e dell'altra.

La coltivazione della paglia da cappelli ebbe la sua origine, come abbiamo accennato, nel territorio di Signa, e naturalmente, vedendosi la utilità di dedicare il terreno a cotesto speciale prodotto, ben presto si estese a quelle colline che presentavano analogia di condizioni con quelle di Signa, e così cotesta cultura si estese ai vicini territorii della Lastra, di Montelupo e di Montespertoli. Ma in quest'ultimo ventennio la cultura della paglia da cappelli si è ancor più estesa non solo negli indicati territorii, ma anche a quasi tutto quel territorio montuoso che costeggia la valle della Pesa, dell'Elsa e dell'Arno sin presso Fucecchio, ed ultimamente se ne è tentata la introduzione anche nella provincia senese. Per cotesta cultura sono adattatissime le terre

siliceo-calcaree che restino in pioggia, e che abbiano un grado medio di fertilità, essendo parimente dannosa alla buona qualità del prodotto una fertilità o troppo scarsa o troppo rigogliosa. La paglia da cappelli non crescerebbe a dovere in terreni o troppo bassi o troppo elevati sul livello del mare e predilige una elevazione fra i 450 e i 400 metri. Aborre le nebbie nel mese di maggio in cui si compie la sua maturazione, perchè coteste facilmente farebbero diventare nero lo stelo rendendolo così inetto alla lavorazione. La semente della paglia ha luogo dalla metà del dicembre a tutto febbraio, e come seme si adopera o il grano *marzuolo* che viene dal Modenese, dal Monte Amiata ed anche dalle colline di Montaione, oppure il grano *semone* che si raccoglie nelle colline pisane. Cotesta semente si fa non già a solchi come il grano ordinario, ma a prato; non si adopera l'aratro, ma semplicemente la zappa, e si getta sul suolo il seme assai fitto tantochè un ettolitro di seme da paglia occupa in media la sesta parte del terreno che sarebbe necessario per la semente di un'uguale misura di seme di frumento ordinario. La raccolta della paglia si effettua dagli ultimi giorni del maggio alla metà del giugno, quando cioè, essendo lo stelo ancora verde, la spiga è già sboccata e quando è serrato il culmo dell'ultima annodatura, tantochè il filo possa staccarsi senza rompersi. Non si miete come il grano, ma si svelle dal suolo con le radici, giacchè altrimenti risuscirebbe malagevole il maneggiarlo nelle successive operazioni della soleggiatura, imbiancatura e sfilatura, e si raccoglie in tanti mazzetti o manipoli detti volgarmente *menate*, perchè contengono, o almeno dovrebbero contenere, tanta paglia quanta se ne può stringere con una mano. Il grado di bellezza e di bontà di cotesto prodotto si misura a seconda della lunghezza e della sottilità del filo che deve servire alla lavorazione. Svelta la paglia e formate le menate, viene disseccata diligentemente al sole, cioè, come si dice, si *soleggia*, dopo di che subisce altre manipolazioni delle quali daremo qualche cenno in appresso.

I coltivatori della paglia da cappelli la vendono per la maggior parte appena disseccata al sole e molta se ne trasporta dalle colline dove si produce alle pianure dell'agro fiorentino e pistoiese. Una buona parte però se la serbano gli stessi produttori provvedendo da per loro alle successive manipolazioni. Il prezzo della paglia varia naturalmente a seconda della maggiore o minore richiesta dall'estero ed a seconda della bontà del genere. In quest'ultimo decennio cotesto prezzo è variato dalle 4 alle 10 lire per ogni centinaio di menate senza tener conto delle qualità straordinarie che hanno raggiunto prezzi anche superiori. In antico non si teneva conto che della paglia sottile o di prima qualità, giacchè non si esportavano che lavori fini, ma in oggi essendovi assai

richiesta anche di lavori grossolani si fa conto di qualunque genere di paglia ed anche di quella macchiata che può tingersi in vari colori.

Se la cultura della paglia da cappelli non fosse così fallace nei suoi risultati, e se non arrecasse il grave inconveniente di assorbire pressochè tutta la fertilità del terreno, potrebbe dirsi che fosse la cultura più proficua che potesse mai immaginarsi. Difatti basta osservare che in una estensione di terreno capace della semente di un ettolitro di grano ordinario, possono seminarsi fino a sei e sette ettolitri di seme di paglia; ora trattandosi di terreni in collina la raccolta del frumento ad annate discrete non potrebbe eccedere la quantità di sette ettolitri del valore medio di 200 lire, mentre che i sei ettolitri di seme di paglia affidati a cotesta identica estensione di terra, se la raccolta va bene, possono dare un raccolto di sedici o diciassette migliaia di menate di paglia, che anche a prezzi bassi importerebbero un valore di oltre 800 lire! Si detragga pure il prezzo maggiore del seme resterà nonostante un profitto più che doppio di quello che potrebbe ricavarsi dalla coltivazione del frumento. Però la raccolta della paglia è fallace e spessissimo segue che o per troppa siccità o per piogge troppo abbondanti, o per un motivo o per l'altro, il risultato sia affatto nullo, ciò che non segue per la coltivazione del frumento eccetto il caso di straordinarii infortunii. Così pure è da dirsi come la soverchia estensione della cultura della paglia apporta altri inconvenienti fra i quali massimo quello degli eccessivi diboscamenti, ed è disgraziatamente troppo facile il vedere dei proprietari che allettati da un facile ma passeggero guadagno di un paio di buone raccolte di paglia, riducono vaste estensioni di terreni boschivi a sterili lande cretose solcate in ogni senso dalle acque.

Sebbene nei luoghi dove esercitasi di preferenza questa speciale cultura regni il sistema della mezzieria, nonostante la semente della paglia si fa più specialmente da speculatori che prendono a fitto per un anno, o a *terratico* come generalmente si dice, il terreno occorrente, mentre il più delle volte il proprietario ed il contadino amano meglio repartirsi fra loro il prezzo sicuro del fitto piuttosto che correre il rischio di cotesta cultura. Non è raro che lo speculatore veda in sei mesi raddoppiato il suo capitale, e cotesti esempi naturalmente inducono molti ed anche troppi ad intraprendere la semente della paglia costretti così a contentarsi di terreni poco adatti, e spesso pur troppo avviene che invece dello sperato guadagno veggano sparire totalmente il magro capitale. L'affluenza di cotesti speculatori è tale che il prezzo del terratico è salito notevolmente, e basti il dire che nel Comune di Montespertoli, che può dirsi il centro di questa cultura, cotesto prezzo è salito fino a 45 e 50 lire per ogni saccata di seme

da paglia, tantochè per un terreno capace della semente di un ettolitro di frumento ordinario si è pagato di terratico fino a 400 lire!

La cultura della paglia offre abbondante lavoro alle classi operaie in occasione della semente, della svellitura e della soleggatura. Nelle furie del lavoro della svellitura non basta la popolazione ordinaria delle colline nelle quali si raccoglie cotesto prodotto, e perciò accorrono in gran numero operanti dalle vicine pianure. In cotesti casi le mercedi si elevano assai sopra l'ordinaria misura e specialmente per la svellitura, che si paga a seconda del numero di menate di paglia svelta dal suolo, la mercede di un attivo bracciante può salire sino a cinque lire al giorno.

La lavorazione della paglia da cappelli è assai più estesa di quello che non sia la sua coltivazione. Cotesta può dirsi comune a tutta la provincia fiorentina in specie nelle pianure nelle quali, più che nelle colline, è l'esclusiva industria delle popolazioni che vi abitano. Tostochè è compiuta la raccolta della paglia gli abitanti del piano accorrono alle colline e di là esportano la paglia greggia, ed appena dissecata al sole per farle subire tutte le successive manipolazioni che la debbono ridurre in stato da essere lavorata.

Tostochè la paglia sia diligentemente soleggiata si *abbarca* ossia si ripone in stanze sane ed asciutte, accatastandola ordinatamente menata per menata con che si ottiene non solo che si addirizzino i fili malmenati e scomposti in occasione della soleggatura ma anche che mediante la naturale leggera fermentazione che si sviluppa, la paglia si riduca più adatta ad essere imbiancata. Dopo alcuni giorni si procede all'imbianchimento che si ottiene esponendo la paglia per un tempo più o meno lungo a seconda delle condizioni atmosferiche, all'azione alternativa della rugiada e del sole, quale operazione si compie dai primi di luglio alla metà del settembre. Imbiancata che sia la paglia si sfila, il che si effettua togliendo filo per filo la paglia dal suo involucro staccandola al primo nodo del pedale. Il lavoro di imbianchimento si compie da uomini e si retribuisce o a giornata o a cottimo; nel primo caso la mercede giornaliera ragguaglia a L. 2, nel secondo caso si pagano pel solito L. 2,80 per ogni migliaia di menate di paglia imbiancata, ed il guadagno giornaliero può risultare più o meno vistoso secondo che le condizioni atmosferiche sieno più o meno favorevoli. La sfilatura è per ordinario lavoro da donna al quale accudiscono per lo più presso il proprietario della paglia ed anche a domicilio; in ambedue i casi cotesto lavoro si retribuisce ad un tanto per ogni libbra di paglia sfilata e generalmente si pagano dai 5 ai 7 centesimi per libbra. Una donna può sfilare dalle 8 alle 14 libbre di paglia al giorno guadagnando così da 50 a 90 centesimi.

Benchè sfilata la paglia non è ancora in ordine per esser lavorata tantochè prima di essere consegnata alle trecciaiole subisce altre operazioni minutissime senza le quali i lavori non potrebbero riuscire puliti e perfetti. Fra cotesti lavori sono da rammentarsi la *zolfatura* operazione diretta a dare alla paglia la maggiore bianchezza possibile, l'*aggagliatura* o *sterzatura* con che si dispongono i fili a seconda delle varie grossezze che si distinguono dall'uno al dieci, la *spalcatura* o *pelatura* con la quale operazione si dividono gli stessi fili in ordine alle lunghezze relative, e la *tagliatura* che si effettua dividendo il filo in due parti distinte che si dicono di *punta* e di *pedale* destinate a fornire due diverse specie di lavori. Cotesti lavori si compiono in officine speciali, e per la seconda e la terza delle rammentate operazioni serve una macchina speciale un po' somigliante agli antichi buratti per lo staccio delle farine. Riodata così la treccia in grado di esser lavorata si affida alle trecciaiole. Le treccie si compongono generalmente di tredici fila ed anche di undici, di nove e di sette; le prime servono alla confezione di cappelli a treccie cucite ossia unite a maglia in modo che compongono un tessuto uniforme, mentre le altre servono per i lavori di treccie soprammesse le une alle altre. Per ordinario nelle campagne il lavoro si limita alla sola treccia o alla cucitura del cappello che si vende greggio, rilasciando poi che il fabbricante della città gli dia quella forma che richiede la moda e che si ottiene agevolmente stante la comune elasticità e resistenza dei nostri lavori di paglia. Le trecciaiole vendono o le treccie, le quali debbono avere una lunghezza di circa 50 metri, o il cappello cucito quando adoperano la paglia propria, oppure si fanno pagare dall'industriante il prezzo della mano d'opera se da lui hanno avuto la paglia. Cotesto prezzo della mano d'opera delle trecciaiole varia a dismisura a seconda del grado di perfezione del lavoro, e non si potrebbero a questo proposito citare delle cifre. Vi furono dei tempi, e specialmente quando la moda imponeva alle signore l'uso di quegli amplissimi e finissimi cappelli di paglia che si dicevano *cappotte* e *fioretti*, nei quali il guadagno delle trecciaiole salì a cifre considerevoli, tantochè poterono guadagnarsi fino a cinque lire al giorno. Se si riflette che nei paesi dove fioriva quest'arte della paglia tutte le donne si occupavano di cotesti lavori, non fa meraviglia se vi si accumularono tante ricchezze. Oggi sono ben mutate coteste condizioni, e tre o quattro anni fa era tanto scaduto cotesto mestiere che la trecciaiola la più abile avrebbe durato fatica a guadagnarsi 40 centesimi al giorno. Nell'anno decorso e nell'anno corrente vi è stato un po' di miglioramento, cosicchè nell'inverno decorso il lavoro giornaliero di un'abile trecciaiola poteva fruttare fino ad una lira.

La confezione della treccia è la continua ed in-

defessa occupazione delle donne delle campagne della provincia fiorentina, e per chi si aggiri per la pianura dell'Arno riesce difficile trovare donne del popolo che non abbiano al fianco il mazzetto di fili di paglia e la treccia in mano. Perciò, benchè scaduta, cotesta arte è sempre di grande risorsa alle famiglie povere, giacchè anche le bambine di sette anni si occupano in cotesto lavoro. Anche cotesti vantaggi però hanno il loro inconveniente ed è infatti da notare che le donne di continuo occupate in cotesto lavoro manuale riescono stupide e trascurate in quelle faccende domestiche che pur sono tanta parte dell'economia della famiglia.

I lavori di paglia più pregiati sono quelli che escono dalle mani delle trecciaiole delle pianure dell'Arno, come per esempio di quelle di Santa Croce. È però da notarsi che i cappelli straordinariamente fini sono di paglia di segala, ma la straordinaria delicatezza di cotesti lavori è compensata dalla minore pieghevolezza ed elasticità del tessuto. Oltre ai cappelli si fanno con la paglia anche altri lavori e si è trovato il modo di intrecciarla come un tessuto facendosene ombrelli da sole, ventagli, borse da signore, ecc. per i quali lavori vanno rinomate le colline di Fiesole. Si fanno pure treccie a rilievo e traforate, e si lavora la paglia commista a crini od a fili di seta e a velluto facendosene mille gingilli.

La esportazione italiana dei lavori in paglia rappresentò dal 1855 al 1867 una cifra media annua di 17 milioni di lire. In seguito è anche aumentata, tantochè nel 1872 toccò la cifra di oltre 25 milioni, e cotesto aumento in gran parte si deve alla richiesta straordinaria di lavori grossolani i quali si smerciano in gran quantità nelle calde regioni dell'America Meridionale e perfino nella lontana Australia. Si acquistano treccie e cappelli, e negli anni addietro si tentò in Inghilterra la fabbricazione delle treccie esportando dall'Italia la paglia, ma pare che non vi si trovasse tornaconto, e che si abbandonasse l'idea.

Tali sono le condizioni attuali di quest'arte della paglia che può dirsi un privilegio della nostra provincia fiorentina e che, quantunque oggi un po' scaduta, dà nonostante così largo sfogo all'attività delle nostre classi operaie. I nostri pagliaioli si lamentano che la moda non sia più da molti anni in qua favorevole ai loro interessi, e che sia troppo parca nell'imporre l'uso dei lavori di paglia alle nostre signore. Speriamo che la moda si cambi, e che quel gran despota, che è il figurino di Parigi, esaudisca i loro voti.

LA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI

Nell'adunanza della società per la scuola di scienze sociali tenuta il di 17 maggio corrente, il prof. Fon-

tanelli lesse una relazione intorno alle differenze fra l'insegnamento universitario e quello della scuola di scienze sociali. Noi riferiamo il testo della relazione demesima :

A dimostrare come la istituzione di una scuola di scienze sociali, promossa con civile intendimento e con zelo instancabile dall'on. nostro Presidente, risponda allo scopo che si propongono i suoi fondatori, parve opportuno al Comitato di associazione e di pubblicità il ricercare come e quanto l'insegnamento somministrato dalla scuola stessa differisca dall'insegnamento universitario. Poichè se i giovani, potessero trovare nelle facoltà di giurisprudenza delle università quella educazione alla vita pubblica che la nostra scuola intende a diffondere, è certo che questa apparirebbe superflua. Piacque all'egregio Presidente del Comitato affidarmi la relazione su questo argomento. Il quale, essendo a mio avviso particolarmente chiaro, mi permetterà di esser breve.

Mi sia lecito ricordare in poche parole lo scopo della scuola, perchè qui veramente sta la ragione essenziale dell'indole diversa dei due insegnamenti. Ai termini dello statuto sociale essa si propone di somministrare l'istruzione necessaria ai giovani, i quali per le loro attitudini e per la loro condizione sociale potranno essere un giorno chiamati a partecipare alla vita pubblica, a coloro che vogliono seguire la carriera amministrativa, finalmente a tutti quelli che senza cercare un diploma che li abiliti ad esercitare una speciale professione, amino di acquistare una solida cultura nelle scienze sociali. Nessuno, per quanto disposto a vedere color di rosa, negherà che uno dei mali giustamente lamentati nel nostro paese sia il difetto di educazione politica, ne' v'è da maravigliarsene quando si pensa che il nostro paese gode da un tempo assai breve della libertà. Però quando si riflette che le istituzioni libere non possono portare i loro frutti se i cittadini non sappiano valersene ed operare secondo lo spirito che le informa, apparirà chiaro di quanto vantaggio possa riussire una scuola, la quale appunto si proponga di somministrare quella istruzione di cui lamentiamo il difetto. Essa non ha certo la pretesa di rinnovare il paese e di diventare un semenzaio di uomini di stato, ma potrà modestamente e ne' limiti delle sue forze contribuire a raggiungere il desiderato miglioramento, istruendo quei giovani che molto probabilmente si troveranno un giorno a far parte dei consigli comunali e provinciali o della rappresentanza nazionale.

Mentre da un lato ci si lagna della soverchia ingerenza dello stato e lo si vorrebbe vedere ridotto dentro più angusti confini, dall'altro si trova che bene spesso le autorità elette locali mancano di quella prudenza che sarebbe desiderabile in chi am-

ministra gli interessi di una popolazione, e talvolta anco le leggi che escono dalle deliberazioni del Parlamento non appariscono conformi ai supremi principii del diritto e ai canoni della pubblica economia. Eppure quale non sarebbe il bene che, specialmente nei comuni rurali, potrebbero fare que' proprietari, che fossero esperti nell'amministrazione della pubblica cosa, e quanto da una migliore educazione politica si avvallaggerebbero la libertà e lo Stato!

Vi è poi un altro campo nel quale i giovani possono essere chiamati a prestare utilmente l'opera propria. Il maraviglioso sviluppo delle industrie e del commercio ha creato numerose istituzioni di credito. Se non che il credito a produrre i suoi frutti vuole essere saviamente diretto. Si può applicare ad esso quel che Cesare Balbo diceva del sistema rappresentativo, si può dire cioè che rassomiglia ad una locomotiva, la quale è il migliore e più rapido mezzo di comunicazione e di trasporto, ma che governata da mano inesperta può saltare in aria o trarre a morte i viaggiatori.

Converrebbe quindi che gli amministratori delle istituzioni di credito non mancassero né di dottrina, né di pratica esperienza. E qui stimiamo inutile ripetere quello che è ormai un luogo comune, che cioè il nostro patriziato ha a questo proposito delle nobili tradizioni, che potrebbero venire riprese con decoro e con utile del paese.

Quanto ai pubblici impieghi, si è in generale adottato il sistema degli esami; se questi debbono esser serii, sarebbe oltremodo opportuno che i giovani disposti ad entrare nelle alte carriere amministrative e in special modo nella diplomazia avessero la preparazione necessaria.

E poichè riguardo alla diplomazia la laurea in scienze giuridiche può essere sostituita da titoli equipollenti, ci sembra che nessun titolo potrebbe servire meglio dell'attestato che venisse rilasciato da una scuola di scienze sociali.

Che se taluno non ami di prender parte alla vita pubblica e la sua condizione gli permetta di rinunciare ad un impiego qualsiasi, o all'esercizio di una professione, non sarà per questo meno utile e decoroso che pensi ad acquistare una solida istruzione nelle dottrine sociali. In un tempo nel quale la eletta intelligenza e la nobiltà dell'animo danno tal diritto alla pubblica estimazione, chi porta un nome illustre non può imporre rispetto che a patto di mostrarsi civilmente operoso; vivere oziando è colpa sempre e colpa tanto maggiore in coloro a cui furono largiti i favori della fortuna. In un paese libero sono cento le vie aperte alla civile operosità, e pur tenendosi lontani dalle lotte della vita pubblica, si può giovare in mille modi a' propri concittadini, intendendo, per esempio, a promuovere con alacrità quelle istituzioni di previdenza, a cui una illuminata carità ha dato

vita. Se non che anche a questo fine bisogna sapere, perchè altrimenti con tutte le migliori intenzioni del mondo si può fare più male che bene. Così nel 1790 il Ricci provava che nel ducato di Modena i ladri e i poveri erano cresciuti in ragione delle elemosine.

Ricordato così il fine speciale che si propone la scuola di scienze sociali, chiunque vedrà facilmente come esso non potrebbe raggiungersi coll' insegnamento universitario. Questo ha uno scopo principalmente professionale, è diretto a formare i magistrati, gli avvocati, i procuratori. A chi è destinato ad applicare le leggi, ovvero a difendere le ragioni dei privati davanti i tribunali è necessario uno studio accurato ed amplissimo delle dottrine giuridiche, che serva di preparazione alla pratica. E chiunque abbia fatto un corso universitario sa che da quelle catene si spiegano unicamente le teorie della scienza, tantochè all'uscire dall'università è necessario attendere per qualche anno ad esercizi pratici, senza di che non si saprebbe dove metter le mani in un affare che ci venisse dato a trattare. E il ristringersi l'insegnamento universitario alla teoria, fa sì che l'università preperi anche la schiera dei futuri professori, che saranno un giorno chiamati ad addentrarsi nelle regioni serene della scienza.

Che l'insegnamento universitario educhi il giureconsulto, non già l'amministratore o il diplomatico, se ne accorse il compianto Matteucci, che introdusse le due lauree giuridica e politico-amministrativa. Se non che il regolamento Matteucci fu abolito e crediamo non a torto, come quello che senza risolvere il problema non riusciva che a render monchi i due insegnamenti. Le scienze propriamente giuridiche e le scienze politico-amministrative, sebbene distinte fra loro, sono due rami della scienza del diritto, e non si possono scindere in modo assoluto senza pericolo di smarrire la strada. Al giureconsulto non deve mancare una sufficiente coltura nel diritto pubblico e nell'economia, nè all'amministratore la conoscenza del diritto privato. Sarebbe inescusabile nel primo l'ignoranza di quei fatti della vita economica della società, che lo spirito di osservazione e di analisi ha coordinato a scienza e che formano in sostanza il fondo, la materia delle combinazioni giuridiche; nè il magistrato potrebbe adempire efficacemente al suo nobile ufficio di custode delle libertà dei cittadini e mantenere il potere esecutivo dentro la sfera della legge, se non conoscesse a dovere i limiti che sono imposti ai diversi poteri dello Stato. D'altra parte è chiaro che l'amministratore, il quale è chiamato a governare gl'interessi del comune, della provincia, dello Stato, deve pure interpretare la legge che eseguisce, e che egli non può in alcun modo e sotto pretesto di sorta menomare i diritti dei privati, poichè dove questi cominciano l'azione legittima dell'autorità si arresta, e dove non sia così, la libertà

è parola vana e regna l'arbitrio. Il dispotismo può vestire tutte le forme, e in un certo senso fra il governo di Augusto, quello dell'Aristocrazia veneta e quello della Convenzione c'è meno differenza di quel che a prima vista non sembri. Ora come potrà l'amministratore rimanere ne' giusti confini, se non conosce il diritto privato. E si noti bene che l'uomo che si dà alla vita pubblica non deve solo eseguire la legge, ma può esser chiamato a crearla. E allora se egli ignora completamente le scienze giuridiche, non gli avverrà facilmente di passare il segno? La libertà dei privati deve avere senza dubbio un limite nella legge, ma questo limite, il solo limite che sia ragionevole e giusto, sta nel rispetto dei diritti altri, chè altrimenti si ha l'anarchia, per quanto, mi si passi la stranezza dell'espressione in vista di quella che a me pare verità del concetto, possa essere organizzata. E quando si vede come accada sovente nella maggior parte degli Stati d'Europa che si facciano leggi, le quali invadono più o meno il diritto dei privati, si comprende la necessità che il potere legislativo le conosca un po'meglio.

Ma se il giureconsulto da un lato non deve ignorare il diritto pubblico e l'economia, e l'amministratore e l'uomo politico dall'altra non devono ignorare il diritto privato, la differenza sta, per così dire, nelle proporzioni. Il giureconsulto deve principalmente addentrarsi nello studio delle scienze giuridiche propriamente dette, l'uomo politico e l'amministratore devono in particolar modo rivolgere i loro studi al diritto pubblico e all'economia. Ora l'insegnamento universitario può bastare al primo, non può bastare ai secondi. E valga il vero. L'insegnamento delle facoltà legali nelle università è repartito nel modo seguente:

1º anno. Introduzione generale alle scienze giuridiche e storia del diritto — Istituzione di diritto romano comparato col vigente diritto patrio.

2º anno. Diritto e procedura penale — Diritto costituzionale.

3º anno. Diritto romano — Diritto amministrativo — Diritto internazionale.

4º anno. Codice civile e patrio — Diritto commerciale — Filosofia del diritto — Economia politica — Medicina legale — Procedura civile e ordini giudiziarii.

Nell'insegnamento universitario dunque, primeggiano le scienze giuridiche. Veggasi ora il programma della scuola di scienze sociali.

1º anno. Diritto naturale — Diritto civile comparato — Economia sociale — Diritto costituzionale e Storia delle costituzioni — Letteratura politica.

2º anno. Diritto costituzionale e storia delle costituzioni — Economia sociale — Letteratura politica — Diritto amministrativo — Diritto internazionale e storia delle relazioni internazionali.

3º anno. Diritto amministrativo — Diritto internazionale e storia delle relazioni internazionali — Diritto commerciale — Diritto penale — Storia del diritto.

O noi c'inganniamo, o qui l'insegnamento è veramente tale da poter raggiungere lo scopo della scuola. Non manca tutto quello che all'uomo pubblico importa conoscere intorno ai fondamenti del diritto. L'insegnamento del diritto naturale servirà a porre in chiaro quali siano quelle relazioni che fondate sulla natura umana, la legge non crea, ma riconosce e protegge, e il diritto civile comparato, mentre additerà nella romana sapienza la sorgente seconda delle moderne legislazioni, mostrerà quali norme regolino, secondo le patrie leggi, i diritti dei privati cittadini. Ma il diritto pubblico e l'economia avranno i loro corsi fatti in due anni, e quanto a quest'ultima essa dovrà, dopo avere esposte le teorie generali, essere rivolta alle pratiche applicazioni per ciò che tiene al credito e al suo complicato meccanismo, non che alle lotte fra capitale e lavoro, problema principale della società moderna, che sarà sempre simile all'inferma di Dante finchè non l'abbia, per quanto è umanamente possibile, risoluto.

Si osservi poi che nell'insegnamento della nuova scuola dovrà avere una speciale importanza la parte storica. Infatti la storia delle costituzioni, quella delle relazioni internazionali e quella del commercio dovrà essere largamente trattata, nè io ho bisogno di ricordare l'antica massima che la storia è la maestra della vita. Ognun sa come le più elevate speculazioni si risolvano in splendide utopie quando si dimentica che il presente non è che la logica conseguenza del passato, e si rinnega la tradizione. Onde avviene che i tentativi inconsulti di rinnovamenti sociali si risolvono sovente in una serie dolorosa di rivoluzioni e di reazioni, fra le quali si manomette e si soffoca la libertà, mentre le trasformazioni lente forse ma continue conducono i popoli incontro ai civili miglioramenti. Così, mentre altri fa le leggi colle rivoluzioni, l'Inghilterra, come ebbe a dire un chiaro scrittore, fa le sue rivoluzioni colle leggi, e si trasforma giorno per giorno, e muta aspetto, come l'uomo che non s'avvede che col trascorrere degli anni di lui non rimane « mutata larva, altro che il nome. »

Singolare importanza avrà poi nella nuova scuola la cattedra di letteratura politica, la quale dagli esempi de' padri nostri trarrà argomento per insegnare che cosa debba essere la eloquenza nelle pubbliche assemblee, non vaniloquio di retori, ma ragionamento di statisti, non studiato accozzo di frasi altisonanti, ma discorso chiaro, schietto, che trasfonda negli altri la convinzione dell'oratore.

Vuolsi poi osservare come l'insegnamento della nostra scuola potrà raggiungere efficacemente uno

scopo pratico per mezzo delle conferenze. Nelle università il professore fa la sua lezione e ci si limita poi a una semplice e breve ripetizione. Nella scuola nostra oltre alle lezioni e alle ripetizioni, vi saranno appunto le conferenze, nelle quali si tratteranno temi rivolti a scopi pratici, esempi di pratiche applicazioni, proposti o approvati dal professore, e questo ci sembra il migliore esercizio che possa consigliarsi a giovani che dovranno trovarsi in mezzo all'attrito degli affari. Nè ci pare da lasciarsi da parte che essi si abitueranno alla discussione, e che le osservazioni del professore, moderando il loro impeto giovanile, li avvezzeranno a riflettere prima di aprire la bocca, il che per disgrazia non fanno sempre gli uomini maturi.

Osserveremo finalmente che sempre allo stesso scopo il Consiglio direttivo, sulla proposta unanime del Collegio degli insegnanti, ha creduto di usare nelle ammissioni una certa larghezza, non disgiunta dalle debite garanzie, sembrandogli che se per essere ammessi alle università poteva reputarsi necessaria la licenza liceale, per essere ammessi alla nostra scuola, potessero servire titoli equipollenti o un esame men grave, e ciò per non chiudere la porta a quei giovani i quali non prefiggendosi l'esercizio di una professione non avessero per avventura preso il diploma di licenza liceale, ma che essendosi istruiti o privatamente o all'estero, avessero la cultura sufficiente per attendere con profitto agli studi della scuola.

Dirò finalmente che l'insegnamento della scuola, mentre per la sua specialità provvede meglio allo scopo a cui si ispirarono i suoi fondatori, offre un notevole risparmio di tempo, poichè i corsi si compiono in tre anni.

Dalle cose brevemente esposte mi sembra risultare che la differenza fra le facoltà universitarie e la scuola nostra è essenziale, e che quindi essa risponde a un bisogno universalmente sentito.

IL RESULTATO DELL'INCHIESTA

sui mezzi di sviluppare il commercio d'esportazione in Francia

La commissione incaricata di studiare i mezzi di sviluppare il commercio esterno francese ha terminato la sua inchiesta. Dal rapporto che troviamo nell'*Economiste français* resulta che 74 sono le risposte pervenute dalle differenti Camere di Commercio al Ministero. Cominceremo colla parte di questo documento che riassume le risposte date alle domande fatte dalla commissione.

I. — EDUCAZIONE COMMERCIALE

Tutte le Camere di Commercio sono d'accordo nel segnalare gli ostacoli che gli usi nazionali fran-

cesi oppongono all'estensione del commercio esterno: la repugnanza di espatriare, il poco gusto per gli affari lontani, l'abitudine di considerare il commercio come un'ultima risorsa, e per conseguenza, l'inceppamento delle professioni liberali, la scarsità de' corrispondenti francesi all'estero, tali sono i fatti conosciuti, e specialmente accennati dalla unanime opinione delle Camere di Commercio. Esse protestano sopra tutto con forza contro la concorrenza degli impieghi amministrativi che, secondo loro, assorbono senza profitto moltissime intelligenze che gli affari renderebbero proficue; e la parola *fencionarisme* è una di quelle che appariscono più spesso in questa parte dei rapporti. Mentre riconoscono che le abitudini dei francesi offrono gravi difficoltà, le Camere non sembrano disperare di vincerle, e poche sono quelle che consigliano anticipatamente a rinunciare alla lotta. Le più segnalano vari punti, ove la lotta può impegnarsi con successo, e pongono in prima linea la questione dell'*educazione*.

Primieramente parlano dell'*educazione generale* data negli stabilimenti d'istruzione pubblica, e mostrano che i programmi d'insegnamento, mentre sono perfettamente adatti a formare degli scienziati, sono troppo generali ed astratti per le masse, che da imperiose circostanze sono spinte verso gli uffici industriali e commerciali. Per esempio, lo studio della geografia, delle lingue parlate e della storia contemporanea è trascurato. Le Camere vedono, in questa direzione dell'insegnamento, una delle cause principali che sviluppano nei giovani un gusto esagerato per le occupazioni puramente intellettuali, o per una vita comoda nella quale si contentano di cognizioni superficiali. Esse credono dunque che, per sradicare questo pregiudizio, bisognerebbe riordinare, non solo l'insegnamento speciale, ma anche i metodi generali d'educazione.

Trattano in seguito dell'*insegnamento secondario speciale*, che in alcune città di provincia dalla stessa università, viene dato con l'insegnamento generale. Benchè esse, siano favorevoli al principio dell'istruzione, la maniera con cui funziona non sempre le sodisfa. *Montlucon* critica l'insegnamento professionale dato al collegio della città. *Beaune* domanda che i corsi speciali siano perfezionati nei collegi comunali e fa sapere che invano ha chiesto un professore di fisica. *Bordeaux* vorrebbe che questo insegnamento fosse completato con lo studio obbligatorio dell'economia politica. Finalmente *Lione* vuole sottrarre l'insegnamento commerciale al dominio dell'Università. In generale si lagnano dei provveditori e direttori di licei o collegi, accusandoli di una parzialità naturalissima per l'insegnamento delle lettere.

Gli studii commerciali sarebbero meno stimati e soffrirebbero essendo male accoppiati. Le grandi città danno tutta la loro attenzione alle scuole di commer-

cio propriamente dette, che generalmente sono considerate come il complemento dell'insegnamento secondario, e servono allora di scuole d'applicazione per i giovani già innanzi negli studii. Sulla parte dello Stato nella fondazione di queste scuole, le Camere di Commercio non sono d'accordo. Alcune poche (*Majenna*, *Nizza*, *Marsiglia*) desiderano che lo Stato venga in loro aiuto con sovvenzioni; altre (*Elbeuf*, *Sedan*, *Aix*) domandano solo che istituisca dei sussidi per un certo numero di scolari. Le più fanno calcolo soprattutto sull'iniziativa privata. « Lo Stato, dice *Bordeaux*, non deve agire che per svegliare questa iniziativa; vari dipartimenti, vari enti possono associarsi. » Infatti a *Bordeaux* il Municipio, la Camera di Commercio, la Società filomatica ed il dipartimento hanno concorso alla fondazione della scuola di commercio. *Saint-Omer* pensa che non bisogna moltiplicare troppo le scuole, fino a che gli scolari non siano in numero sufficiente per riempirle.

Vi sono pure alcune divergenze sull'utilità e sulla portata dei programmi; alcune Camere, come quella d'*Abbeville*, sostengono che l'insegnamento teorico del commercio non può in alcuna maniera rimpiazzare il lento tirocinio della pratica; tale non è l'opinione delle grandi città, ove l'orizzonte degli affari si estende tutti i giorni. *Bordeaux* e *Roubaix* sono d'accordo per dichiarare che il sistema del tirocinio è antiquato. Non sono più i tempi, dice *Bordeaux*, in cui i giovani potevano passare da dieci a dodici anni in uno scrittoio per imparare a tastoni una parte sola di ciò che imparano in due anni alle scuole superiori di commercio. » D'altra parte, lo Stato deve egli intervenire per regolare l'insegnamento e vegliare all'osservazione dei programmi? *Douai* si pronunzia per l'affermativa. *Saint-Etienne*, vorrebbe al contrario che non vi fosse alcun programma ufficiale e fisso, ma che si lasciasse completa libertà alle scuole per il loro regolamento interno.

Circa al fondo del programma, le opinioni differiscono solo sull'estensione dell'insegnamento: le condizioni essenziali, fuori delle lingue, sono la geografia commerciale e la contabilità. Varie Camere (*Bordeaux*, *Saint-Etienne*, ecc.) raccomandano il *bureau commercial* ove si praticano le operazioni usuali di banca, di affari, quelle che si riferiscono alla navigazione e dove dei supposti uffici corrispondono in lingue differenti. A questo programma, *Douai* aggiunge l'economia politica, il diritto commerciale; — *Saint-Omer*, il disegno lineare, la fisica, la chimica, le matematiche; — *Roubaix*, alcune nozioni sul cambio; — *Bordeaux*, *Montbeliard*, ecc., l'esame ragionato dei prodotti di ogni provenienza; — *Honfleur*, le visite ai lavoratori, alle officine, ecc.

In quanto alle lingue si richiede generalmente, per i paesi lontani, l'inglese e lo spagnuolo; — per il

continente, il tedesco e l'italiano. *Rouen* aggiunge lo studio delle lingue del Nord; *le Havre* quello del portoghese; *Cette*, la cognizione dell'arabo. Sarebbe utile che le lingue insegnate fossero parlate correntemente nell'interno dello Stabilimento (*Louviers*).

Una delle più importanti questioni è il sapere quali distinzioni e quali privilegi saranno accordati agli allievi usciti dalle scuole di commercio. Citiamo solo l'opinione di *Charleville* che vorrebbe attribuir loro una decorazione speciale. Molte camere (Lille, Laval, Lisieux, Cambrai, Montpellier, Bordeaux ec.) credono che lo Stato farebbe molto per le scuole di commercio se reclutasse nel loro seno una parte del personale consolare e, in generale, un dato numero dei suoi agenti.

Altre, come *Roubaix*, domandano che il diploma di capacità rilasciato dalle scuole produca i medesimi effetti del diploma di baccelliere, per il volontariato di un anno.

Varie città (Rouen, Bordeaux e Orleans) credono chelo Stato potrebbe accordare un sussidio per viaggiare, agli allievi che si sono distinti, o mandarli a passar qualche tempo nelle scuole all'estero. *Rouen* e *Bordeaux* non hanno aspettato il concorso dello stato per organizzare le così dette *borse* per viaggiare. La prima di queste città lo ha già fatto; e la seconda ha preso una deliberazione applicabile a datare dal 1876 e di cui trasmette il testo: essa ha per oggetto di fornire agli allievi in più distinti i mezzi di espatriare, conservando frequenti ed utili rapporti con la camera di commercio. Bordeaux vorrebbe che lo Stato, dal lato suo, impiegasse alcuni di questi giovani in missioni commerciali e scientifiche, sopra bastimenti esclusivamente destinati a questo oggetto, e che dovrebbero visitare periodicamente le principali stazioni del globo.

II. — LEGGI SULLE SUCCESSIONI

Le camere di commercio, invitate a prendere i loro punti di paragone all'estero, hanno dato varie spiegazioni della differenza di costumi commerciali tra i Francesi e gl'Inglesi o i Tedeschi. Esse non hanno dimenticato le condizioni del clima, del suolo, la povertà delle famiglie tedesche, l'insufficienza dei mezzi d'esistenza forniti dalla madre patria, insomma tutti i fatti ben conosciuti che determinano i popoli a espatriare. Alcune parlano anche delle leggi militari tedesche come una delle cause che alimentano l'emigrazione.

Molte camere di commercio attribuiscono la superiorità degli Inglesi alle leggi sulle successioni; la libertà di testare, che impedisce ai figli di far calcolo sull'eredità paterna e li spinge a far fortuna da loro medesimi, la possibilità di una *primogenitura* ed anche le sostituzioni che forzano i secondeogeniti a spatriare ed inspirano loro il desiderio

di essere ricchi quanto i loro fratelli, sono le ragioni che in Inghilterra spingono il fiore della nazione verso il commercio estero. D'altronde la libertà di testare non è necessariamente collegata ai ricordi del diritto feudale, perchè in America, ove essa esiste a lato delle istituzioni le più democratiche, le si attribuiscono i medesimi buoni effetti.

Varie camere (Saint-Omer, Roubaix, Rouen, Dieppe, Epinal, Annonay, Mazamet, Narbonne) presentano semplicemente e senza commenti il diritto di primogenitura o la libertà di testare come una delle cause della grandezza commerciale degl'Inglesi.

Saint-Etienne segnala i vantaggi di queste istituzioni, ma li crede incompatibili con i costumi francesi.

La camera di Parigi chiede che si studi seriamente la questione.

Finalmente la camera di Bordeaux si pronunzia senza restrizione per una riforma nel senso della libertà di testare.

Essa fa osservare che, prima del 1789, le famiglie francesi le più onorevoli consentivano ad espatriare; che la libertà di testare non è incompatibile colla democrazia; che essa favorirebbe il risparmio, e mentre riconosce che la questione oltrepassa i soli interessi commerciali, non esita attribuire alla divisione forzata delle successioni, il cambiamento dei costumi che ha fatto perdere alla Francia la sua missione colonizzatrice.

III. — EMIGRAZIONE

La cifra e l'importanza della emigrazione, quando possono essere conosciute, sono i fatti che rivelano esattissimamente i costumi commerciali di un paese. È noto che i Francesi emigrano poco. La Camera di Parigi distingue benissimo tre specie di emigrazione: agricola, industriale e commerciale.

« L'emigrazione industriale ed artistica ha allargato nelle due Americhe la vendita dei prodotti francesi e specialmente degli articoli di Parigi.

« L'emigrazione commerciale ha fatto apprezzare i prodotti di gran consumo; ma è molto limitata, e lascia una considerevole parte del commercio francese nelle mani degli Americani e degl'Inglesi.

« L'emigrazione agricola è quasi nulla per l'America del Nord. Il Canadà francese e le città degli Stati Uniti ove si parla francese (San Luigi, Nuova Orleans, Vincennes) sono gli avanzi degli antichi possessi della Francia.

« Non è così dell'America del Sud, ove l'elemento basco-francese fornisce ogni anno un contingente all'emigrazione. Questi Baschi imparano rapidamente lo spagnuolo; si considerano generalmente come perduto per la Francia, e si crede che il commercio francese non ritragga molto profitto dalla loro

presenza. Non pertanto *Bordeaux* crede che essi impongano i loro gusti al loro paese d'adozione; che essi vi attirino l'importanza dei vini e tessuti francesi, e che alimentino una navigazione attivissima tanto a vela che a vapore. »

Questa città manda sul movimento dell'emigrazione cifre ed informazioni importanti. Ne resulta, che nel 1873 per il porto di Bordeaux sono passati 1724 emigranti francesi e 3656 stranieri. Bisogna aggiungervi gli emigranti trasportati dalla Compagnia delle Messaggierie Marittime, che sono esenti dal controllo del servizio dell'emigrazione. I Francesi per la maggior parte andavano a Buenos-Ayres, 193 alla Nuova Orleans e 294 alla Nuova Caledonia. Altre cifre prese nei cinque ultimi anni dimostrano che l'emigrazione si è sviluppato rapidamente dopo la guerra. Bordeaux pretende che sia favorevole anche ai paesi abbandonati, e che « le proprietà meglio coltivate hanno acquistato maggior valore, specialmente nel distretto di Mauléon. »

IV. — CONSOLATI

Se le precedenti questioni sono relative ai costumi, e, come credono alcune Camere di commercio, devono essere risolte dall'azione lenta del tempo, ve ne sono altre che derivano dall'attuale organizzazione dalle abitudini amministrative: in queste, il governo può esercitare fino dal presente momento una felice influenza; come per esempio, l'organizzazione del servizio consolare.

Essendo stato domandato alle Camere di commercio cosa pensavano del sistema attualmente in vigore, esse hanno risposto quasi all'unanimità, che la missione dei consolati era troppo diplomatica; che essi erano spesso poco informati delle questioni commerciali; che temevano di compromettersi con i negoziandi; che di preferenza s'indirizzavano ai consolati esteri per avere informazioni, e che, come corpi costituiti, le Camere di commercio non avevano alcun rapporto diretto con essi: Rouen ha domandato, da sei mesi, informazioni sopra i tessuti di cotone consumati nel Brasile, e non ha potuto ottenerle. Châlon-sur-Saône, dietro un simile tentativo, ha ricevuto questa risposta: « I consoli non danno informazioni. » Lione fa osservare che la maggior parte dei ministri plenipotenziari che partono per il Giappone si fermano in questa città, raccolgono documenti sull'industria serica, promettendo il contraccambio, poi, una volta partiti, non mantengono alcun rapporto colla Camera di commercio. Sarebbe, non pertanto utilissimo, essa dice, di fare un'inchiesta sull'industria serica nei paesi esteri, come ha fatto il governo italiano. *Annonay* crede che i consoli non siano bastantemente appoggiati dal governo: nel 1866-1868, il signor Roche fu, dice questa città, rimpiazzato, perchè serviva gl'interessi commerciali della Francia al Giap-

pone. Al contrario Dieppe, Besançon, Saint-Etienne, Marsiglia hanno avuto utili rapporti con i consoli. *Saint-Etienne* si è servito del loro mezzo per conoscere gli sbocchi ed i prezzi correnti delle armi. Besançon rammenta i servigi che essi hanno reso, dieci anni or sono, nell'inchiesta sull'industria dell'orologeria.

Consultate sulla migliore organizzazione, alcune camere hanno espresso il desiderio che i consoli avessero rapporti più frequenti e diretti col ministero del commercio o che in ciascun consolato vi fosse un agente commerciale che dipendesse dal ministero, o almeno un ufficio speciale d'informazioni, sia ai consolati sia al ministero del commercio.

In quanto alla stessa carriera consolare, le camere di commercio sono d'accordo nel domandare che sia accompagnata da serie condizioni di capacità; solo differiscono nei mezzi.

Saint-Etienne vorrebbe che i consoli fossero presi tra i commercianti, come si fa in Inghilterra. Altre camere, al contrario, sembra mettano in dubbio l'imparzialità degli agenti dello Stato che sono commercianti.

Bordeaux crede che le condizioni di capacità sarebbero raggiunte se di preferenza si ammettessero « nella carriera consolare persone uscite dalle scuole di scienze politiche, o almeno da una scuola superiore di commercio con diploma di capacità. »

Questa città con molte altre, tra le quali Parigi e Lione, fa osservare che uno dei più grandi difetti dell'organizzazione attuale, è il frequente trasloco dei consoli, e crede che renderebbero maggiori servizi se i loro avanzamenti avvenissero sul luogo, e che senza nuocere alla loro carriera potessero acquistare la profonda cognizione del paese che abitano.

Bordeaux desidera anche che d'ora innanzi si scelgano i governatori delle colonie più particolarmente nel corpo consolare; il che sarebbe un rimedio efficace all'instabilità di cui soffrono le colonie francesi. Finalmente, questa città considera come indispensabile che lo stipendio accordato ai consoli varii a seconda del rigore del clima.

Le camere sono pure molto divergenti sui doveri dei consoli; citiamo prima i punti in cui vanno d'accordo. I consoli devono inviare alla metropoli periodici sul corso delle mercanzie d'importazione e d'esportazione, sulle merci esistenti, sul prezzo dei noleggi, sui bisogni generali del paese, sulle condizioni di vendita, sulle abitudini commerciali con documenti in appoggio, e su tutti i fatti che si riferiscono al commercio. La camera d'esportazione di Parigi rammenta su questo proposito le circolari ed ordini successivamente proclamati nel 1791; - 1814; - 1841; - 1850; - 1857. Da questi documenti resulta che le prescrizioni amministrative concordano su questi punti colle domande del commercio e che si trat-

terebbe solo di rimetterle in vigore. Bisogna aggiungervi la domanda di documenti più dettagliati, l'invio di tipi e campioni, con i pesi comparativi, e la lunghezza dei tagli delle stoffe. Ma le camere di commercio vanno più lunghi; quelle di Parigi e Saint-Etienne vorrebbero che i consoli fossero incaricati di seguire, col loro carattere pubblico gl'interessi contenziosi dei Francesi all'estero.

Narbonne, Cholet, Besançon, domandano loro informazioni sulla onoratezza e solvibilità dei negozianti.

Digione, chiede che vengano designati i migliori commerciali senza garanzia né responsabilità da parte loro.

Abbeville, vorrebbe che fossero contemporaneamente gl'informatori e i consiglieri dei negozianti incaricati di seguire gli affari sotto la loro responsabilità.

Charleville, Rennes, Bedarieux, vorrebbero farne veri intermediari nelle operazioni commerciali; ne-goziatori e banchieri sotto il controllo del governo; essi non avrebbero iniziativa e dovrebbero giustificare la commissione.

Fu domandato alle camere di commercio se desideravano avere rapporti più diretti con i consoli. Quasi tutte credono che il modo attuale di pubblicità dato ai documenti consolari sia insufficiente. Gli annali del commercio estero, per la lentezza della loro pubblicazione, non hanno alcun interesse scientifico. Non concordano però tutte le camere di commercio sulle relazioni da stabilirsi tra esse ed i consoli. Alcune città, le vorrebbero strette il più che fosse possibile; la camera di commercio invierebbe al console un elenco di articoli, e questo risponderebbe sul possibile smercio e sopra i prezzi; altre città domandano semplicemente che egli sia in comunicazione diretta. Lione, al contrario, pensa che i rapporti diretti darebbero luogo ad abusi. Questa città propone, come pure Parigi e le Havre, un sistema intermediario che avrebbe per risultato, di confidare al ministero del commercio la centralizzazione e la trasmissione dei rapporti periodici e dettagliati.

Terminando, accenniamo ai reclami fatti da un certo numero di camere (Cherbourg, Lisieux, Rennes, Mayenne, Aix e Bajonna) contro l'obbligo di pagare i diritti consolari.

(Continua).

LE RELAZIONI DEI GIURATI ITALIANI sulla Esposizione Universale di Vienna del 1873

MUSEI INDUSTRIALI¹⁾

Da parecchi anni varie nazioni eminentemente industriali e fra queste specialmente Germania ed Inghilterra trovando un grande ostacolo allo smercio

dei prodotti della loro industria, per difetto di forma e di ornamentazione, pensarono di rimediare al danno che ne risentivano le loro industrie col porre sott'occhi ai loro artefici i modelli più eleganti e più perfetti delle simili industrie estere, onde così diffondere o correggere il gusto, che tanto accresce il merito di un prodotto industriale, ed allesta a farne acquisto.

Con saggio criterio i promotori della esposizione viennese pensarono di invitare le direzioni di questi musei alla grande mostra industriale, quali rappresentanti dell'efficacia dei Musei per l'arte applicata all'industria, ed istituzioni affini.

Dodici furono i Musei che concorsero alla mostra mondiale: 7 tedeschi, 1 russo, 1 inglese, 1 olandese, e due italiani, il Museo industriale di Torino e quello di Murano.

Sorsero questi negli ultimi tempi e la loro origine è specialmente dovuta all'influenza dell'esposizioni universali. La diversità di indole, gusto ed attitudine degli abitanti diedero ad essi uno svolgimento diverso relativo ai bisogni dei diversi paesi, hanno perciò essi per lo più una fisionomia locale.

Il principale emporio dell'industria essendo l'Inghilterra, essa ha un museo denominato *South Kensington Museum* a Londra che pienamente corrisponde alla potenza e grandezza della nazione, ed ai bisogni locali. Data la sua origine dall'esposizione di Londra nel 1851; l'evidenza del confronto fra i prodotti industriali nazionali e quelli esteri, dimostrò come all'insuperabile perfezione delle loro industrie dal lato tecnico, faceva specialmente difetto il gusto artistico; constatarono gli stessi inglesi la monotonia de' forme, le insipide combinazioni dei colori, la povertà di ornamentazione, ed una eccessiva sovrapposizione di decorazioni e di figure le più barocche nei prodotti delle loro industrie.

Il calcolo mercantile piuttosto che l'amor puro dell'arte spinse però gli Inglesi a sviluppare le facoltà artistiche dei loro industriali, mediante un nuovo e completo sistema di educazione artistica, fondando il Museo su citato, e mettendolo sotto l'immediata dipendenza del dipartimento delle scienze e delle arti. In esso si ammira la più svariata e completa collezione di modelli, manuali e libri di arte, i quali dietro richiesta vengono dati in prestito a tutte le scuole locali di disegno tanto della metropoli inglese, come di qualsiasi altra nelle provincie.

Il Museo è altresì continuamente completato da oggetti d'arte prestatigli gratuitamente per un tempo determinato da amatori privati, perchè vi vengano esposti a beneficio del pubblico, il quale ha così sempre sott'occhio una collezione che continuamente si rinnova, dei più belli e più rimarchevoli prodotti artistici, in tutti i rami dell'industria manifatturiera.

I benefici vantaggi dell'istituzione governativa, e

¹⁾ Relazione di Giovanni Codazza.

del concorso dei privati a queste mostre permanenti dei più perfetti e molte volte rarissimi oggetti di arte, fu di grande aiuto all'industria inglese, i cui progressi dal lato artistico furono constatati nelle successive esposizioni internazionali e specialmente in quella di Vienna. La nobile e generosa iniziativa dei ricchi *Lords* inglesi dovrebbe essere imitata da tutti i possessori di raccolte artistiche, a beneficio dell'industria dei rispettivi paesi, onde così concorrere direttamente allo sviluppo e perfezionamento delle industrie locali, ed indirettamente a quello delle altre nazioni meno avanzate in questo ramo di cultura.

Il Museo di Kensington ottenne il primo posto nella classificazione di merito, essendogli stato conferito il diploma di onore.

Obbedendo al movimento prodotto dall'esposizione del 1851, i vari governi tedeschi fondarono anch'essi parecchi musei ricchissimi di ogni varietà di collezioni di campioni e prodotti industriali, scuole di disegno con laboratori di fotografia e di modellazione con tutti quegli altri accessori che potevano maggiormente contribuire ad ottenere lo scopo prefisso dai loro fondatori di sviluppare cioè il gusto artistico accoppiato ai prodotti industriali.

Gode di una ben giustamente meritata fama in questo genere il Museo industriale di Stuttgard, i cui modelli ed altri apparati, furono invano desiderati all'Esposizione, al pari di quelli del museo di Copenaghen. Facevano in vece bella mostra i modelli di ogni specie del museo di Monaco, le sue riproduzioni in gesso erano splendide per bellezza e rarità di originali e per eccellente finitezza di lavoro nella riproduzione. Questo museo possiede una biblioteca di opere artistiche e di storia dell'arte non che una preziosissima collezione di disegni artistici. I disegni riprodotti per mezzo della fotografia od in gesso vengono posti in commercio per la diffusione del buon gusto. Questo museo venne giudicato degno anch'esso del diploma di onore.

I due musei di Norimberga che concorsero all'esposizione, si distinguono l'uno dall'altro per la natura degli oggetti in essi contenuti. Il *Germanisches Museum* è d'influenza affatto locale, esso è ricco di oggetti di arte soprattutto germanica antica di grande valore, ed è destinato più che altro ad offrire elementi per la storia dell'arte. L'altro denominato il *Gewerbe Museum* di recente istituzione è meritatamente encomiato dai suoi visitatori per le ricche e ben coordinate raccolte di disegni artistici corredati di tutti quei dati e schiarimenti che possono interessare il visitatore. Ad esso sono annessi due laboratori per copie, un laboratorio galvano-plastico ed un altro per modelli in gesso. Di questi musei figuravano varie riproduzioni all'esposizione, e fu a ciascuno di essi attribuita una medaglia di merito.

Il museo industriale di Berlino sorto esso pure

per iniziativa privata, con concorso del governo, fu fondato allo scopo principale di liberare la Germania del Nord dal gusto francese. Annesse a questo stabilimento sono molte scuole professionali destinate all'educazione degli operai ed apprendisti nelle officine industriali. Il museo è ricco di ogni specie di lavori appartenenti a qualsiasi industria, tappeti, stoffe, ricami, pizzi, merletti, ceramiche, vetri, mosaici, orficerie, gioiellerie, lavori artistici in legno e in metallo, mobili, getti, ecc. I modelli e disegni di questo museo furono contraddistinti colla medaglia del merito. Il Museo imperiale austriaco per l'arte e l'industria in Vienna è pur esso di data recente, fu fondato nel 1863, allo scopo di promuovere l'attività artistica industriale mediante il concorso dei mezzi che l'arte e la scienza possono offrirle, e specialmente di contribuire all'educazione del gusto artistico. Ricchissimo è questo museo di ogni specie di disegni e modelli, e ad esso vanno uniti tutti quei rami d'insegnamento più adatti a raggiungere lo scopo prefisso. Quello di Pest è ricchissimo di lavori artistici indigeni, ed ha inoltre una collezione preziosissima di oggetti appartenenti a tutti i rami dell'industria e dei mestieri degli abitanti dell'Asia orientale. Questi due Musei non presentarono disegni e modelli all'esposizione.

Il Museo indiano di Amsterdam creato da privati, contiene egni specie di prodotti dell'industria e del commercio indiano. Una sezione di esso figurava all'Esposizione, ed ottenne la medaglia di merito. Gli oggetti che in essa si ammiravano, erano di metallo ed avorio, armi incrostate d'oro e d'argento e guarnite di pietre, stoffe semplici specialmente batiste, e svariati prodotti di quei paesi. Gli Olandesi si giovano moltissimo di questa istituzione, la quale fa conoscere ai loro industriali i prodotti delle Indie e dell'Arcipelago, allo scopo di trarne profitto. I prodotti indiani son tutti lavorati a mano con una rara abilità. A questo Museo va unita una ricca biblioteca scientifica ed artistica.

Il Museo industriale di Mosca e scuola Stroganoff ha il gran pregio di mettere in mostra non solo alla Russia, ma a tutta l'Europa i tesori dell'antica civiltà slava. Questa grandiosa istituzione non ha per solo scopo di dotare l'industria manifatturiera nazionale di abili disegnatori ed ornatisti, ma quello altresì di cooperare allo sviluppo fra essi dell'invenzione originale. Contribuiscono all'importanza pratica della scuola di Stroganoff, gli annessi laboratori di modellazione e di cromolitografia.

L'Italia, culla delle arti, è una delle nazioni la quale vanta maggior numero di musei e di gallerie pubbliche e private dalla cui ispezione può trarre grande vantaggio l'educazione del gusto nel pubblico, e quello dei fabbricanti ed operai. Infino a questi ultimi tempi prevalse presso di noi il lavoro a mano e si man-

tennero buone tradizioni artistiche che rendevano ricercati i prodotti delle nostre principali città.

Ma se abbondano i musei e gallerie, havvi però difetto di scuole coordinate, nelle quali insegnisi metodicamente, e così poco vantaggio si ritrae dallo studio dei tipi e modelli di cui abbondano i nostri musei.

Due soli furono i musei italiani che vennero accettati a concorso all'Esposizione di Vienna, quello di Murano di influenza affatto locale, e quello industriale italiano di Torino. Nel primo prevale l'elemento artistico, lo scientifico nel secondo.

Il Museo di Murano sorse nel 1861, e lo scopo dei suoi fondatori fu quello di far rivivere l'industria dei vetri, e di applicare l'arte a quell'industria.

Le collezioni di questo Museo sono in parte prodotto di doni privati, o contribuzione di fabbri e artisti vetrari di Murano e Venezia. Le autorità dell'isola vi contribuirono anch'esse raccogliendo quanto di meglio si potè trovare nell'isola stessa e nelle antiche provincie venete, in generi di lavori antichi dell'industria muranese.

All'Esposizione figuravano 42 tavole fotografiche del Naja che riproducevano sessanta vetri muranesi del secolo XV e XVII, i cui originali esistono nel museo. Due album di disegni di antichi vetri muranesi, ed una collezione dei lavori stupendi eseguiti alla lucerna dai Franchini di Venezia.

Illustravano questa bella raccolta 46 pubblicazioni relative al museo, ed alle esposizioni vetrarie muranesi e biografie di distinti artisti nell'arte vetraria.

Il Museo industriale torinese che deve essere il centro industriale di tutta Italia si può considerare come un'esposizione permanente storica e progressiva di oggetti attinenti alle arti ed alle industrie. Esso deve somministrare al governo ed ai privati informazioni consigli e mezzi di studio e di ricerche in materia d'industria.

Al Museo vanno ammessi tutti gli insegnamenti attinenti alle industrie principali, gabinetti e laboratori scientifici nei quali si contengono le collezioni del museo.

Il Museo figurò collettivamente all'Esposizione colle proprie pubblicazioni, con un apparecchio ed un modello di fisica industriale, con disegni del cavaliere Giusti, lavori plastici, disegni e modelli spettanti alla tecnologia meccanica eseguiti sotto la direzione del cav. Elia, ingranaggi per la trasmissione del moto, due opere del cav. Yervis ed altri oggetti e libri, e finalmente con una collezione di cotoni coltivati in Italia ordinata dal cav. Panizzardi.

Il Museo industriale di Torino venne giudicato degno del diploma d'onore, che non gli fu però conferito per essere il suo direttore vice presidente del Giurì del gruppo al quale appartenevano i musei; fu però fatta menzione di questa circostanza nel pro-

tocollo del Giurì stesso, ed assegnato al museo il terzo posto d'onore nella classificazione dei musei, cioè dopo quelli di Kensington e di Mosca.

LE ARTI DEI CULTI¹⁾

Quanto l'industria ha creato allo scopo dei culti, formava l'oggetto del XXIII gruppo all'Esposizione viennese, e la presidenza di questo gruppo veniva affidata all'Italia.

I culti principali, mosaico, braminico e buddista, cristiano e maoomettano erano degnamente rappresentati negli oggetti attinenti alla loro espressione e manifestazione.

Il culto israelitico che è il meno benigno per l'arte, vieta i simulacri e le immagini, non gli adornamenti delle pareti, stoffe, arazzi. La fabbrica Giani di Vienna, presentava stoffe ammirabili per bontà di manifattura, eccellenza di gusto, eleganza e precisione di ricamo raffigurante generalmente l'occhio dell'eternità, e le mani congiunte in emblema di patto, simboli ammessi nell'adornamento delle sinagoghe israelitiche.

L'Hietel di Augusta presentava un velo simbolico raffigurante un grand'albero, il cui tronco, rami, foglie, fiori, frutta, erano altrettante sentenze della Bibbia. Facevano pure bella mostra i vestiarii civili rabbini in uso a Costantinopoli e Smirne, provenienti da quei paesi.

La casa Delibus di Strasburgo esponeva oggetti in metallo servienti al culto, giudicati degni al pari di quelli superiormente menzionati, di medaglie di merito.

Il Comitato del Bengala, esponeva in 400 tavole la collezione dei monumenti indiani dei tempi primitivi e moderni. Una collezione di miniature su sottilissima stoffa rappresentanti le più fastose ed originali ceremonie del culto braminico, idoli, recipienti per l'acqua santa, aspersori, tripodi, coppe, ecc.

Il commissariato giapponese presentava figure colossali delle divinità indiane, adorate altre volte nelle demolite pagode, il modello della torre di Tennoy, uno dei 7 monumenti conservati, un immenso tamburo ad uso di campana ed altri simili oggetti del culto antico giapponese.

Venivano pure esposte le riproduzioni in piccolo di edicole o tempietti antichi e moderni, che contenevano i tre emblemi imperiali, lo specchio, la gemma e la spada, esprimenti i simboli del culto ideale giapponese.

Gli oggetti servienti al culto cristiano erano svariatiissimi; meritavano distinzioni di merito in questo ramo d'industria fra gli italiani il Salviati di Venezia pei suoi mosaici in vetro, ed i medaglioni di fedele maniera bizantina della fabbrica vaticana,

¹⁾ Relazione di Augusto De Gori.

l'Istituto dei poveri orfani di Bergamo per una croce a tarsia, ed il Rossi di Meldola (Forlì) per un calice d'argento, non che le vetrate a colori del Francini di Firenze, e le ornamentazioni delle campane del Poli di Vittorio nel Veneto.

L'esposizione degli oggetti servienti al culto cristiano tanto della Chiesa romana, come della greca, furono tali e tanti, e così svariati che riesce impossibile il farne un cenno dettagliato in poche linee; accenneremo perciò solo, che il grande diploma di onore che era la massima onorificenza, venne accordato alla casa Poussielgue-Rusaud di Parigi, che è il più importante stabilimento di quest'industria.

Il culto maomettano, poverissimo di forme estrinseche, non poteva certamente essere rappresentato come furono gli altri culti sopra menzionati. Fu aggiudicato il gran diploma d'onore all'architetto della Corte egiziana, Schmoranz viennese, autore della moschea *Mesdjid*, della quale si ammirava il disegno, come un vero modello dell'architettura araba.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO al 28 febbraio 1875

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha pubblicato il consueto bollettino delle situazioni dei conti degli Istituti di credito pel mese di febbraio del corrente anno. Nel riassumere le cifre dei principali titoli di dette situazioni distinte per ciascuna specie d'Istituti, crediamo opportuno di confrontarle con quelle corrispondenti delle situazioni al 28 febbraio 1874.

Banche popolari. — Al 28 febbraio 1875 vi erano nel Regno 100 Banche popolari regolarmente costituite; alla fine del mese stesso di 1874 erano soltanto 90. In un anno quindi abbiamo l'aumento di 10 Banche popolari. Ecco le cifre principali delle situazioni dei questi Istituti alla fine di febbraio dei due anni sopra indicati:

	1875	1874
Capitale nominale. . L.	36,755,000	35,046,330
Capitale versato . . »	34,339,134	32,643,137
Numerario in cassa. »	7,087,956	6,293,820
Portafoglio. . . . »	77,434,570	52,908,823
Anticipazioni. . . . »	18,032,701	18,474,735
Titoli dello Stato . . »	18,546,067	10,892,373
Conti correnti attivi. »	21,222,981	15,694,290
Conti corr. passivi. »	103,993,787	67,848,391
Riserva. . . . »	7,830,456	7,544,738
Boni in circolazione. »	6,988,851	11,217,921
Movimento generale. »	196,804,055	150,720,821

Il confronto di queste cifre dimostra a sufficienza lo sviluppo che ricevono progressivamente le Banche popolari. Il capitale versato è aumentato in un anno di un milione e 700 mila lire, il portafoglio crebbe di oltre 25 milioni di lire;

nell'acquisto dei titoli dello Stato abbiamo un aumento di quasi 8 milioni. Nei conti correnti attivi si verificò un aumento di circa 6 milioni di lire e nei conti correnti passivi, che rappresentano principalmente la fiducia degli Istituti di credito, abbiamo un aumento che raggiunge la raggardevole cifra di 36 milioni e mezzo di lire. A riguardo dell'ammontare dei depositi in conto corrente presso le Banche popolari che al 28 febbraio ammontavano quasi a 104 milioni, è da osservarsi che la maggior parte di queste associazioni cooperative di credito ricevono pure i depositi a risparmio, come dimostra l'onorevole Sella nella sua relazione sul progetto di legge relativo alle Casse di risparmio postali. Ora questi depositi a risparmio, nel bollettino del Ministero d'agricoltura e commercio sono confusi impropriamente coi depositi in conto corrente, e soltanto per la Banca popolare di Milano, s'indica in nota che nei 36,417,745 lire di conti correnti fruttiferi al 28 febbraio 1875, sono compresi per 18,669,473 lire i depositi a risparmio.

Nel corso di un anno le Banche popolari hanno ritirato dalla circolazione per 4 milioni e 200 mila lire di biglietti fiduciarii, dei quali per lire 325 mila furono ritirati nel mese di febbraio scorso. Nel movimento generale di questi istituti si riscontra un aumento di 46 milioni di lire.

Società di credito ordinario. — Questi Istituti di credito che al 28 febbraio 1875 erano 117, alla fine del mese stesso del 1874 ammontavano a 140. Sono perciò diminuite di 23 le Società di credito ordinario nel corso di un anno. Ecco le cifre principali delle loro situazioni al 28 febbraio dei due anni in esame:

	1875	1874
Capitale nominale. L.	594,420,096	L. 769,958,589
Capitale versato . . »	309,342,703	» 372,964,926
Cassa »	30,479,137	» 29,306,646
Portafoglio »	168,119,476	» 145,577,845
Anticipazioni »	16,142,368	» 18,937,818
Azioni senza gua- rentiglia. . . . »	137,124,551	» 138,160,624
Conti corr. attivi . . »	138,164,924	» 144,393,585
Debitori senza clas- sificazione. . . . »	216,350,513	» 292,940,118
Conti corr. passivi. »	282,429,169	» 276,941,731
Riserva »	38,823,778	» 39,973,838
Boni in circolaz. . . . »	5,708,518	» 13,721,193
Movimento gener. . . . »	1,103,993,211	» 1,211,109,546

Queste cifre presentano, nella maggior parte, nel febbraio 1875 una notevole diminuzione a confronto del mese stesso del 1874. Come abbiamo altra volta osservato le cause principali di questo fatto sono i fallimenti, le liquidazioni e le riduzioni di capitali che si sono verificate nel corso dell'anno per diverse Società di credito ordinario.

Pur tuttavia nel portafoglio si riscontra un aumento di quasi 23 milioni di lire e i conti correnti passivi crebbero di 6 milioni e mezzo. È notevole altresì la diminuzione di 8 milioni di lire che si ha nella circolazione dei buoni fiduciari di questi Istituti.

Credito agrario. — Alla fine febbraio 1875 vi erano nel Regno 13 Istituti legalmente autorizzati a fare operazioni di credito agrario; però 2 di questi non avevano all'epoca suddetta incominciate le operazioni. Nel febbraio 1874 erano parimenti 13 gli Istituti agrarii dei quali 4 non operavano. Le cifre seguenti riassumono la situazione di queste istituzioni al 28 febbraio degli ultimi due anni.

	1875	1874
Capitale nominale . . .	L. 16,250,000	L. 14,200,000
Capitale versato . . .	» 8,831,535	» 7,697,365
Cassa	» 3,912,308	» 4,543,655
Portafoglio	» 14,433,423	» 13,249,605
Anticipazioni	» 1,844,551	» 1,825,517
Boni agrari in circolaz.	» 4,549,630	» 4,376,250
Conti correnti	» 9,319,122	» 7,901,978
Movimento generale . .	» 32,178,229	» 31,969,606

Dal confronto di queste cifre si scorge come ben lieve sia lo sviluppo verificatosi negli Istituti di credito agrario nel corso dell'anno e come la principale operazione sia lo sconto delle cambiali, comune a tutti gli Istituti di credito.

Nel bollettino di febbraio 1875 troviamo per la prima volta un prospetto dimostrativo dei buoni agrarii emessi in circolazione in conformità alla legge 21 giugno 1869, e dei biglietti a vista (boni fiduciarii) che devono essere ritirati in seguito alle ultime disposizioni legislative.

Credito fondiario. — Al 28 febbraio 1875 le operazioni di credito fondiario erano eseguite presso 8 Istituti. Alla fine del mese stesso del 1874 due di questi Istituti quantunque autorizzati non avevano incominciate le operazioni.

Nelle cifre seguenti si riassumono le situazioni degli Istituti di credito fondiario alla fine del mese di febbraio de' due anni suddetti :

	1875	1874
Prestiti ipotecari . . .	L. 116,785,731	L. 101,001,328
Cartelle fond. in circ. » 116,750,000	» 101,134,000	
» in deposito . .	» 4,977,026	» 4,948,696

L'aumento di oltre 15 milioni e mezzo di lire che si verifica negl'imprestiti ipotecari con ammortamento, è indizio di un certo progresso che si svolge in questi speciali istituti di credito.

Banche d'emmissione. — Le situazioni alla fine febbraio delle 6 Banche d'emmissione presentano le seguenti cifre principali:

	1875	1874
Cassa e riserva . . .	L. 327,981,441	L. 322,085,848
Portafoglio	» 365,204,108	» 439,101,537
Anticipazioni	» 77,542,960	» 87,157,567
Circolazione	» 1,498,478,542	» 1,552,443,182

Il portafoglio delle Banche d'emmissione ha ricevuto nel corso di un anno la notevole diminuzione di 74 milioni di lire e le anticipazioni pure sono diminuite di quasi 10 milioni di lire. Queste diminuzioni trovano un riscontro nella minore circolazione di biglietti (54 milioni di lire) che si verifica alla fine di febbraio 1875 a confronto del 1874.

RIVISTA DELLE ASSICURAZIONI SULLA VITA

LE TAVOLE DI MORTALITÀ

(Continuazione, vedi n. 55)

Abbiamo osservato nella prima parte del presente scritto come, dal punto di vista delle assicurazioni sulla vita, le tavole di mortalità si possano dividere in due categorie, quelle cioè che riguardano la popolazione complessiva e quelle speciali agli assicurati, ed abbiamo fatto cenno delle tavole più accreditate dell'una e dell'altra serie. Quelle però relative agli assicurati non sono le sole tavole speciali esistenti, poichè altre parecchie ne furono immaginate, secondo che i bisogni sociali o le ricerche degli studiosi rivolsero in particolar modo l'attenzione sopra l'uno o l'altro ramo dell'arduo problema della vitalità umana.

Fra queste altre tavole speciali, alcune hanno rapporti di analogia con quelle dell'esperienza delle società assicuratrici, e meritano quindi d'essere qui ricordate; e prima fra esse viene la tavola mista del Deparcieux, a cui già alludemmo. Essa è fra le più antiche, poichè risale alla metà del secolo passato, e fu calcolata sull'esperienza di quarant'anni fra gli ascritti alle tontine francesi e sulle morti avvenute in diversi periodi in parecchi monasteri di Francia e specialmente di Parigi, de' quali il Deparcieux potè sfogliare i registri mortuari. Questa tavola studiata con cura e ben graduata è tuttavia tenuta in buona stima, e fu adottata da parecchie società assicuratrici francesi e da molte società mutue di beneficenza, anche italiane. Basata però sopra due diverse categorie speciali di cittadini, gli uni, i soci delle tontine, appartenenti quasi sempre alle classi agiate e dimoranti per lo più in Parigi o in altre grandi città, gli altri, le monache, per la loro vita regolata, tranquilla e contemplativa sottratte al maggior numero delle vicissitudini e de' pericoli sociali, attribuì all'uomo una longevità maggiore assai di quella che avesse allora la generalità della popolazione francese, e probabilmente alquanto maggiore anche di quella che ha in oggi.

Quasi contemporaneamente al Deparcieux, Guglielmo Kersseboom calcolava per l'Olanda una tavola di mortalità, che riusciva per altre cause egualmente esagerata, e ch'egli desumeva dalle morti avvenute in 125 anni tra i vitaliziarii e pensionati di quel paese.

D'indole analoga alle precedenti è stata la tavola pubblicata nel 1829 da Finlaison sotto il nome di *Government-Table*, da lui desunta da 22,000 casi di morte circa, accaduti fra vitaliziarii del governo inglese ed ascritti alle tontine d'Inghilterra e d'Irlanda; ma questa tavola, malgrado i lunghi e accurati studii del suo autore, riuscì inferiore all'aspettazione, e condusse a risultati che dimostrarono più che altro l'insufficiente numero dei casi presi in esame.

Più attendibili, ma di nessuna diretta applicazione alle assicurazioni sulla vita, sono i lavori di Oliphant, dello stesso Finlaison e di Neison sulle morti verificate fra i membri delle società fraterne od amichevoli (*friendly societies*) d'Inghilterra e di Scozia. Perciò non insistiamo su di essi, come pure sopra altri più o meno pregevoli, che tralasciamo di nominare per amore di brevità.

Vi è un'altra categoria ancora di studii speciali risguardanti la mortalità umana, i quali anzi interessano davvicino le società assicuratrici; intendiamo alludere a quelli diretti a riconoscere gli effetti che esercitano sulla maggiore o minore durata della vita la differenza di sesso (parecchie tavole di mortalità, tra cui quella del Farr, indicano anche separatamente la vita probabile dei due sessi a ciascuna età), il luogo di residenza, le infermità manifeste o latenti, le tendenze fisiologiche o patologiche, le condizioni sociali, le abitudini, le occupazioni, le professioni, ecc. Se volessimo entrare in questo campo, potremmo raccogliervi copiosissima messe di ottimi lavori e di preziosissime considerazioni; ma troppo ci dilungheremmo dal nostro tema abituale. Per circoscriverci ne' limiti di esso, ci basti osservare che in pratica le società assicuratrici generalmente non si occupano *a priori* delle diverse circostanze or ora accennate, non usano cioè prevenirle con apposite tariffe; ma le sottopongono invece a minutissimo esame *a posteriori*, vale a dire di volta in volta per ogni assicurazione in caso di morte che loro viene domandata; e rifiutano di assicurare le persone che per taluna delle circostanze medesime trovansi colla vita o colla salute esposte a pericoli maggiori di quelli comuni alla generalità dei cittadini; oppure, secondo i casi e le società, le accettano mediante un aumento del compenso o premio d'assicurazione, aumento che chiamano premio d'estrachio.

Questo esame e il giudizio che ne conseguono sono conosciuti sotto il nome di scelta delle vite, la quale scelta, secondo che riesce più o meno diligente e fortunata, esercita un'influenza grandissima sui buoni risultati d'una società assicuratrice.

Nel presente scritto ci siamo sinora astenuti di proposito dal nominare l'Italia, non perchè manchino affatto fra noi le tavole di mortalità, bensì perchè preferimmo discorrerne separatamente, onde esporre in pari tempo i motivi per cui riuscirono imperfette,

e quindi non ancora suscettibili di sicuri confronti. Tali motivi si riducono ad uno, la nostra gioventù come nazione. Finchè eravamo politicamente scissi e suddivisi in piccoli Stati, gli studii statistici complessivi erano impossibili, i parziali impediti il più delle volte da gelosia di governanti; e se poterono a quando a quando venire a luce opere teoretiche dottissime, od anche belle monografie sopra argomenti speciali; non fu mai dato ad alcuno di raccogliere quella copia continuata e sistematica di materiali, che vedemmo necessaria per indagare con buon frutto le leggi che regolano la vita dell'uomo.

Quando sorse il Regno d'Italia, venne istituita poco dopo presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio una Direzione generale di statistica, la quale, fra i molteplici lavori intrapresi sotto l'energica spinta del compianto dott. Maestri, diede opera a raccogliere ciascun anno e pubblicare i dati relativi al movimento dello stato civile, e dalle morti in tal guisa registrate tentò subito dedurre una tavola di mortalità. Così l'Italia entrò di primo slancio nell'arringo con una tavola nazionale. I volumi intorno allo stato civile si succedettero d'anno in anno dal 1863 in poi, anche dopo la morte del Maestri, ed abbiamo ora sott'occhi quello relativo al 1872, venuto alla luce da circa un mese. Anche questo volume dovuto principalmente alle cure del docto professor Bodio, che attualmente dirige l'ufficio generale di statistica, anche questo lavoro contiene i consueti studii sulle probabilità della vita in Italia, col confronto e il riassunto di quelli degli anni precedenti.

Non trattasi di vere tavole di mortalità, poichè i calcoli sono fatti a quinquennii, e quindi anche le probabilità di vita sono accennate solo di cinque in cinque anni, e non potrebbero perciò servire ad una società assicuratrice, che ha bisogno di commisurare almeno ad anni il rischio che corre; tuttavia quali sono potrebbero giovare ai confronti se fossero attendibili. Noi però crediamo che sia prudente il soprassedere nell'accettarle, crediamo sia meglio considerarle piuttosto come elementi di studio per una tavola futura, anzichè come un risultato definitivo.

Ci persuadono in ciò non soltanto l'ignoranza in cui molti si trovano dell'età propria, e peggio di quella dei loro parenti ed amici che sono sovente chiamati a dichiarare negli atti di morte, non soltanto l'irregolarità e talora la mancanza dei registri degli atti di stato civile tenuti con metodi diversi secondo le provincie prima del 1863, e l'inesperienza e conseguente incertezza con cui vennero in quell'epoca istituiti in molti Comuni del regno; ma anche e principalmente il risultato sconfortante a cui ci conducono le tavole pubblicate dalla Direzione generale di statistica. Secondo queste tavole infatti, sia seguendo quella relativa al solo anno 1872, sia seguendo quella complessiva dei 12 anni dal 1863 al 1872 inclusivi, un fan-

ciullo che apra gli occhi alla luce in Italia ha una vita media probabile inferiore a 15 anni, ossia in altre parole di 100 mila fanciulli che nascono in Italia, più della metà, e cioè 51,700 circa, muoiono prima d'aver compiuto i 15 anni.

Ora questo risultato ci sembra affatto inammissibile. A dimostrarne la gravità basti il dire che in Inghilterra, secondo la tavola del Farr, di 100 mila nati più della metà, e cioè 50,500, compiono i 45 anni. Che la durata media della vita sia maggiore in Inghilterra che in Italia lo ammettiamo facilmente, ma che sia triplice ci sembra incredibile. È vero che una volta superati i 15 anni le probabilità di vita crescono anche secondo le suddette tavole italiane, e si avvicinano mano mano a quelle degl'inglesi con pochi anni di divario; ma la suddetta stragrande mortalità ne' primi anni di vita ci riesce a' tempi nostri inesplicabile.

Tale fenomeno inoltre è contraddetto dall' ultimo censimento (del 31 dicembre 1871), il quale, se fosse vero che gl' italiani muoiono per una metà ne' primi quindici anni di vita, avrebbe dovuto assegnare alle età inferiori ai 15 anni compiti 13,400,000 e più dei 26,800,000 abitanti censiti in quel giorno; e invece ne registrò soltanto 8,675,000 circa. Ci è bensì noto che le età formano il lato debole dell' ultimo censimento, come del precedente, a motivo della già deplorata ignoranza in cui molti si trovano della propria età, e della naturale tendenza ad indicarne una approssimativa in cifra tonda, in guisa che gl' inscritti con 30, 40, 50 anni ecc. figurano sempre in numero molto maggiore, e talvolta più che duplice e triplice, degli inscritti con età immediatamente vicine, per esempio con 29, o 31 anni, con 39, o 41 anni, ecc. Ma una differenza di quasi cinque milioni non può attribuirsi ad errore; e d'altronde le dichiarazioni erronee di età fatte nel censimento sono quasi sempre dirette a diminuire le età, specialmente negli adulti e nel sesso più gentile, rare volte ad aumentarle.

La vita media degli italiani poi secondo il censimento sarebbe circa di 29 anni o poco più. Infatti prendendo, non la cifra di 745 mila infanti da un giorno a un anno di vita segnati dal censimento stesso, perchè deve ritenersi inferiore a quella de' nat., avendo già in molta parte subita la deleterea mortalità del primo anno di vita; prendendo invece la cifra molto maggiore di 827 mila, che il movimento dello stato civile del 1872 dimostra nati in quell' anno, per trovare nel censimento una cifra che corrisponda alla metà di questa bisogna oltrepassare i 29 anni, poichè i vivi registrati coll' età tra i 28 e i 29 anni erano 444 mila. Ben inteso che questo non è un calcolo di probabilità, ma un semplice indizio approssimativo bastante a comprovare l'inattendibilità delle succitate tavole.

Nel bel lavoro sulla *Carità preventiva*, pubblicato dall'on. Fano nel 1869, troviamo una tavola di mortalità, ch'egli dice studiata da alcuni allievi dell'Istituto Tecnico superiore di Milano sulle morti avvenute in quella città nel settennio dal 1858 al 1864, in numero di 32,909, la quale darebbe ragione al censimento ed anzi sarebbe più favorevole alla vitalità italiana, a cui concede una durata media superiore ai 32 anni. Infatti, secondo quella tavola, su 10,000 nati 5037 oltrepassano la detta età. Ma anche la tavola milanese ci pare un' esperienza insufficiente, perchè troppo breve fu il periodo d' osservazione, perchè al pari di quelle della Direzione generale di statistica è calcolata sopra le sole morti senza tener conto dei vivi, e non ebbe forse tutte le correzioni di cui era suscettibile, e perchè infine ben diverse sono le condizioni particolari della città di Milano da quelle della popolazione generale d'Italia.

Un'altra tavola di mortalità fu pubblicata nel 1867 da Rey, dedotta dai dati statistici sulla popolazione del Piemonte e della Liguria nel 1830 e sulla mortalità media annua nel quinquennio dal 1828 al 1832. È un lavoro fatto con molta accuratezza e con miglior metodo dei precedenti, poichè ha riguardo tanto ai morti che ai sopravviventi, ma limitato alle osservazioni, forse non sempre sicure, di breve periodo ed in provincie che sono fra le più fortunate d'Italia.

Riassumendo, si può dire che l'Italia possiede molti importanti studii pratici sulle probabilità della vita e molti elementi che gioveranno assai alla compilazione d' una buona tavola di mortalità; ma che non esiste ancora una tavola veramente attendibile sulla quale possa appoggiarsi una tariffa di assicurazioni.

RIVISTA ECONOMICA

Il bilancio preventivo del 1876 in Francia. — Apertura di un corso di Economia politica alla scuola normale di Versailles. — Una legge forestale approvata dal Landtag prussiano. — Nuovi passi della legislazione industriale in Germania.

Dal bilancio preventivo per il 1876, presentato dal sig. Leone Say, ministro delle finanze in Francia, all' Assemblea di Versailles togliamo in succinto i seguenti dati:

Gli incassi sono previsti in 2,573,342,877 fr., e le spese a 2,569,296,715 fr., vi è dunque un' eccedente nell' entrata di 4,046,162 fr. Confrontati con i risultati previsti per l' anno presente, apparecchia nell' entrata una diminuzione di 15,557,747 fr. e nella spesa un aumento di 15,491,039 fr. Le principali variazioni nell' entrata sono nel campo delle tasse indirette una diminuzione prevista di circa 15 milioni e la sparizione della somma di 40 milioni che la Banca di Francia con la sua convenzione dell' agosto 1874

si era impegnata di anticipare al Tesoro. Altri capitoli dell'entrata sono non pertanto accresciuti di circa 42 milioni e si calcolano a circa 27 $\frac{3}{4}$ milioni l'ammontare probabile degli aumenti di tasse proposte dal predecessore dell'attuale ministro e sui quali l'Assemblea si è già pronunziata. Da altra parte i crediti per i varii servizi pubblici sono accresciuti di 26 milioni $\frac{3}{4}$, mentre i pesi per gli interessi e la riduzione del debito pubblico sono diminuiti di circa 44 milioni. Il rimborso del debito con la Banca di Francia è in realtà ridotto di 50 milioni, ma alcune nuove passività hanno ridotto la diminuzione in questa parte della spesa di circa nove milioni.

Il sig. Say ha molto prudentemente preso delle precauzioni contro un *deficit* nel campo delle tasse indirette moderando le sue previsioni.

Le tasse di registro e bollo sono ambedue portate in bilancio in una cifra piuttosto minore che nel 1875 ed insieme calcolate soltanto a 7 milioni e mezzo di più che nel 1874, sebbene esse abbiano in quell'anno ricevuto aumenti e addizioni. Anche l'imposta sullo zucchero prevista in 176 milioni pel 1875, è ridotta a 157 milioni pel 1876. Il ministro non è nemmeno stato influenzato dall'accrescimento del prodotto delle tasse indirette sopra le previsioni nei primi quattro mesi di quest'anno, il quale se continuerà a verificarsi anco durante il 1876 lascierà un vastissimo margine per andare incontro a bisogni imprevisti.

Il consiglio generale del dipartimento di Seine-et-Oise nella sua sessione di novembre aveva, sulla proposizione deisignori Fderico Passy, Freville e Rendu emessoun voto in favore dell'introduzione delle nozioni essenziali dell'economia politica nelle scuole normali primarie.

Questo voto grazie alla sollecitudine degli amministratori locali e dell'attuale ministro dell'istruzione pubblica, è stato realizzato. Il signor Federico Passy, uno dei firmatari della proposizione presa in considerazione dal consiglio generale ha cominciato una serie di lezioni familiari nelle quali saranno esposte le basi fondamentali della scienza.

Alla prima conferenza assistevano l'ispettore signor Puiseux, il presidente della commissione di sorveglianza signor Charpentier, il direttore e molti professori, che come gli scolari mostraron di apprezzare il nuovo insegnamento.

Nel registrare questa notizia che dà il *Liberal* dobbiamo aggiungere che la scuola normale di Versailles non è la sola, perchè contemporaneamente in quella del dipartimento della Senna a Auteuil era stato aperto un simile corso, ed anche questo per l'iniziativa del signor Federico Passy, che da più di un mese ne ha aperto nuovamente un altro alla

scuola normale femminile a Neuilly, con buoni risultati. Tutto fa sperare dice l'*Economist français* da cui togliamo queste notizie che alla prossima sessione di agosto i consiglieri generali proporranno l'apertura di simili corsi in tutti i dipartimenti, e se il ministero dell'istruzione pubblica resterà nelle mani competenti e disinteressate che lo reggono attualmente, senza dubbio questi voti verranno realizzati; il che sarebbe un gran servizio reso al paese.

Nel Landtag prussiano fu approvato nella prima quindicina del mese di maggio alla terza lettura una legge concernente la protezione delle foreste su cui pare che da vari anni specialmente nelle regioni settentrionali della Germania si vada facendo man bassa.

Secondo i più recenti ragguagli statistici le foreste nelle pianure della parte più settentrionale della Germania ammontano soltanto ad un 41 0/0 della totalità del territorio mentre al Sud esse raggiungono il 53 0/0 ed in alcuni paesi come quello che formava testè il granducato di Nassau raggiungono perfino il 50 0/0. Dietro misurazioni esattamente eseguite è stato verificato che l'altezza normale dell'acqua nei fiumi della Prussia è considerevolmente abbassata; fatto che si attribuisce interamente, non sappiamo con quanta ragione, alla devastazione delle foreste. Negli ultimi 50 anni l'altezza dell'acqua si è abbassata di 56 centimetri nel Reno, 40 nell'Elba, 40 nell'Oder e 61 nella Vistola. Si temono pure le inondazioni che si dicono facilitate dal diboscamento e che specialmente nel bacino dell'Oder hanno minacciato gravissimi inconvenienti.

È noto infatti come in Svizzera nel 1868 si attribuì al Cantone dei Grigioni che aveva abbattuto molti dei suoi boschi, tutta la colpa dei danni rilevanti che soffrerono dalle inondazioni il Cantone di St. Gall situato inferiormente ad esso e fu per questa ragione che il Consiglio federale introdusse nella Costituzione delle clausole speciali che pongono direttamente sotto il controllo del Governo centrale l'amministrazione delle foreste delle Alpi.

La legge prussiana prescrive il rimboschimento per proteggere certe parti del territorio. Essa determina poi che i privati, i municipii e le autorità di polizia campestre possano dimandare lo stabilimento di boschi per la protezione del terreno nei seguenti casi: (a) Quando un terreno scosceso mostra disposizione a dirupare ed a cuoprire di macerie un terreno vicino; (b) quando nuove cadute di acqua minacciano il terreno, una strada o delle case sottostanti; (c) quando la devastazione di un bosco sul bacino di un fiume cagiona pericoli al paese o a qualche costruzione. La legge assoggetta i proprietari a tutte le disposizioni necessarie allo scopo dello stabilimento di tali boschi. Essi però hanno diritto ad una indennità

per qualunque danno debbano soffrire o per qualunque diminuzione che si realizzi nella loro rendita. Queste indennità verranno pagate da coloro a cui recherebbe danno la devastazione della foresta, i quali saranno anche tenuti a pagare le spese necessarie alla coltura di un bosco che venga stabilito nel loro interesse. Ciò nonpertanto il proprietario del legname che è stato fatto crescere con lo scopo di proteggere i terreni sottostanti dovrà sopportare una parte delle spese proporzionali al vantaggio ricavato. È creata una speciale corte di giustizia per la protezione delle foreste cui vengono rimandate tutte le controversie che possono insorgere su tale argomento.

Vengono costituiti consorzi forestali nei distretti dove i boschi appartengono a vari proprietari e dove è solo possibile un'amministrazione vantaggiosa riunendo sotto una sola azienda le separate proprietà. Lo stabilimento di tali consorzi può esser domandato dai proprietari stessi, dai municipi o dalle autorità di polizia campestre. L'ammontare annuale delle spese che deve sopportare ogni proprietario facente parte del consorzio non che la rendita che egli deve percepire saranno valutate in proporzione dello stato del bosco e della rendita che ne riscuoteva al momento in cui entrò a far parte dell'associazione.

A titolo di cronisti e senza diffonderci a esaminarne il valore pratico e scientifico, dobbiamo registrare un nuovo passo che si prepara a fare in Germania la legislazione industriale mediante un nuovo progetto presentato al Reichstag inteso a rendere obbligatorio per gli operai in tutto l'impero la partecipazione alle società di mutuo soccorso ed alle banche cooperative. Questo progetto incontra a vero dire una manifesta approvazione per parte di moltissimi industriali. Un rapporto dell'ispettore delle manifatture a Berlino pubblicato di recente constata il fatto che tutte le regole stabilite per la protezione degli operai contro i pericoli ad essi cagionati dalle macchine sono state coscienziosamente eseguite dagli stessi padroni di fabbriche, ma che lo stesso non può dirsi degli operai che divengono ognora più trascurati quanto più acquistano confidenza col pericolo. Un decreto imperiale tiene i padroni responsabili per qualunque danno che resulti ad un operaio nell'uso delle macchine e lo costringe allo sburso di un'indennità; l'alta corte commerciale di giustizia a Lipsia ha interpetrato questa disposizione condannando il proprietario in tutti i casi in cui non può provare che l'infortunio avvenne all'operaio per sua propria colpa.

RIVISTA PARLAMENTARE

29 Maggio

La Camera seguita ad occuparsi con lodevole alacrità, onde alleggerire il suo ordine del giorno delle

innumerevoli quistioni che vi figurano e che reclamano una soluzione sollecita. Infatti nella decorsa settimana furono approvati altri 4 bilanci, cioè quelli di Grazia e Giustizia, della Guerra, dell'Agricoltura e Commercio e il bilancio generale dell'Entrata, eccetto quella parte che si riferisce ai maggiori proventi che si aspettano dall'aumento di prezzo di alcune qualità di tabacchi, giacchè per questo argomento è presentato un apposito progetto di legge che dovrà presto discutersi essendo già in pronto la Relazione parlamentare fatta dall'on. Sella. Si è inoltre incominciato l'esame della nuova legge sul notariato.

È certo quindi che noi non possiamo davvero oggi lamentarci dell'operosità e del buon volere della Camera eletta. Ma d'altra parte, noi crederemmo di venir meno a quella franchezza che ci è abituale, se ci dichiarassimo pienamente soddisfatti dell'andamento dei lavori parlamentari. — Perchè lo potessimo essere bisognerebbe fosse stabilito qualche cosa di concreto intorno a quelle quistioni di più capitale importanza, di cui facevamo cenno nella precedente nostra rassegna, e che pure dovevano formare l'obbiettivo precipuo della attuale sessione. Invece siamo sempre nella solita incertezza, da noi più volte (e crediamo non a torto) deplorata. Le convenzioni ferroviarie seguitano a mantenersi nello stato di gestazione e le conferenze in proposito fra il ministero e la giunta parlamentare, si succedono e si rassomigliano nel non condurre a verun pratico risultato.

Quanto poi alla legge pei provvedimenti di pubblica sicurezza che ha formato oggetto di una riunione della maggioranza, convocata all'uopo dall'on. Minghetti, dopo molto discutere si è concluso di non farne niente o poco meno perchè fu quasi adottato il temperamento di sottoporre alla Camera un solo articolo di legge in luogo del progetto originario, al quale la Commissione per organo dell'on. Depretis si è dichiarata unitamente contraria. Nè crediamo necessario ripetere quanto una simile proposta ci sembra indecorosa, e pregiudicievole agli interessi del nostro paese ad al prestigio delle libere istituzioni che ci reggono.

Per peggio viene a sorgere in questi giorni una nuova quistione urgente, quella cioè della bonificazione dell'Agro Romano; giacchè, come è noto a tutti, l'on. Generale Garibaldi concretando le sue proposte in pochi articoli, ne formava un apposito progetto di legge, che svolto da lui alla Camera, nella tornata di mercoledì fu preso in considerazione e dichiarato d'urgenza ad unanimità di voti annuente lo stesso Ministero.

Non è già che noi intendiamo per nulla di muovere la benchè minima obbiezione circa agli intendimenti dell'illustre patriotta, e alla bontà pratica delle sue proposte; solamente ci facciamo lecito osservare

che questo non ci sembra il momento più opportuno per sobbarcarsi ad una discussione in proposito, sia perchè sarebbe certamente difficile il farlo colla ampiezza necessaria, sia perchè il votare una nuova spesa e per somma rilevantissima, mentre tanto si indugia ad assicurare le maggiori entrate necessarie a pareggiare il nostro bilancio, non sarebbe davvero cosa tale da fare buona impressione presso chiunque abbia fiore di senno e di criterio pratico.

Lo stesso onorevole preopinante pertanto dovrebbe comprendere (e ci auguriamo lo voglia) che se l'entusiasmo e lo slancio sono requisiti necessari per ottenere l'intento sul campo di battaglia, vi è invece mestieri di calma e matura riflessione per condurre a buon termine una quistione tecnica ed amministrativa cotanto intricata.

Ma, checchè sia di ciò, è certo che il tempo stringe, e che bisogna cercare con ogni mezzo di non restare col corno da piedi.

Al Senato la solita calma, e le ultime tornate di quell'augusto consesso, non offrirebbero grande interesse se non ci dessero l'occasione di segnalare una nuova vittoria riportata dai sostenitori dei principii liberali. Infatti nella discussione della nuova legge per il reclutamento dell'esercito fu lungamente dibattuta la quistione dell'esenzione dei chierici e risoluta per buona sorte nel senso già stabilito dalla Camera, però dietro una dichiarazione del Ministero che sarebbe stato preferibile non fosse fatta, per quanto forse di poco valore giuridico. Il Senato inoltre approvava definitivamente i progetti di legge relativi al Pubblico Ministero, alle Società commerciali e al Codice penale ed altri di minore importanza; dopo di che si aggiornava nuovamente.

RIVISTA FINANZIARIA GENERALE

Firenze, 29 maggio 1875.

Nella settimana trascorsa non abbiamo a notare alcun avvenimento di natura tale da influenzare seriamente le borse; pure esse si sono mostrate in generale molto meticolose, epperciò i prezzi dei valori in generale, non si avvantaggiano punto in relazione a quelli fatti nella settimana antecedente.

Alla Borsa di Parigi si diede una significazione troppo importante a fatti di poco rilievo nell'ordine politico; alla declaratoria del tribunale civile di Liegi nel Belgio, colla quale si decise non farsi luogo a procedere contro il Duchesne, fu data forse maggiore importanza che a Berlino stesso, i dissensi dell'Assemblea di Versailles col Ministero, riguardanti lo scrutinio o per circondario, o di lista, come pure la nomina di un'altra commissione dei trenta in luogo dell'antecedente dimissionaria, formarono un

punto di appoggio pei ribassisti che se ne giovarono, impedendo i rialzi che erano e sono tuttora nelle intenzioni dell'alta banca.

A questi fatti che furono sfruttati con rara abilità dai ribassisti, altre cause si possono aggiungere prettamente finanziarie, le quali contribuirono e non in piccola misura ad impedire qualsiasi movimento spiccato nel senso del rialzo, e furono la renitenza del denaro, quantunque copiosissimo, agli investimenti in rendita, fatto che venne dimostrato dal continuo scemare degli acquisti a contante, e specialmente per ordini venuti dalla provincia.

In settimana quantunque di poco, pure anche i consolidati inglesi subirono ribassi, occasionati dalla tempesta di un rialzo di sconto alla Banca d'Inghilterra, rialzo che fortunatamente non si è insino ad ora verificato, e che speriamo possa essere evitato nell'interesse della speculazione, la quale ne risentirebbe ora una non lieve scossa.

I prezzi fatti nell'antecedente settimana furono perduti, e solo l'ultimo listino di Parigi ci reca prezzi, di poco ad essi inferiori.

Il 3 0¹⁰ dal corso di 64 62 cadde in settimana sino a 64 15, risaliva ieri a 64 45, il 5 0¹⁰ da 103 15 dopo aver raggiunto il prezzo di 103 20 cadeva sotto il 103 e ieri, appena appena segnava il corso di 102 87.

La rendita italiana tenne invece un migliore contegno, dal prezzo di 72 6 si elevava ieri a quello di 72 92.

Le azioni Lombardo-Venete, perdevano 10 punti e ieri venivano negoziate a 280. Quali possano essere le cause di tanto rinvilio di un titolo altre volte moltissimo apprezzato, non ci è dato conoscere precisamente, la tenuità dei dividendi annuali è però un indizio abbastanza chiaro dello sminuito favore per parte della speculazione, riguardo a questo titolo.

Le azioni Romane dopo aver fatto il prezzo di 68 ricadevano ieri a quello di 66 25, per l'incertezza riguardo all'esito della convenzione per il riscatto. Gli altri valori quotati a quella Borsa conservarono i loro prezzi soliti.

Nelle Borse italiane notossi nella scorsa settimana maggiore animazione che nella precedente, e se i prezzi della rendita non si avvantaggiano di molto, debbe attribuirsi piuttosto al rinvilio dei cambi che ad altre cause.

Abbenchè non siansi ancora discussi e votati dalla Camera i progetti di legge più essenziali, pure in settimana furono approvati vari bilanci definitivi, e vari altri progetti di legge dai due rami del parlamento, e l'attività dimostrata in questi giorni passati è come un'arra, che i pochi giorni della presente sessione non andranno perduti per il paese e per gli affari.

La rendita che esordiva a 78 otteneva ieri il prezzo

di 78 10 circa, ed oggi 78 05, scuponata si negoziò quasi tutta la settimana a 75 75.

Il 3 010, nominale l'intero a 45 50 scuponato a 44 circa.

L'imprestito nazionale non ebbe contrattazioni, fu sempre nominale a 58 50.

Le azioni della Regia dei Tabacchi che erano cadute a 844 riguadagnarono terreno ed oggi stavano nominali ad 850.

Le obbligazioni della Regia trovarono acquirenti per contanti a 544 e venditori a 546.

Furono pure negoziate alcune obbligazioni Demaniali sul prezzo di 529 527. Le unite cartelle di godimento vengono valutate al prezzo di L. 7 circa, l'una.

Le azioni Banca nazionale italiana furono pochissimo negoziate nel corso della settimana, il loro corso nominale a tutt'oggi sul 1950.

Quelle della Banca Toscana furono anch'esse poco negoziate al prezzo nominale di 1375, piombavano ieri offertissime a 1340 senza seri compratori, oggi nominali allo stesso prezzo.

Nissuna contrattazione occorse sulle azioni delle Banche toscane di Credito, nominali sul prezzo di 660.

Il Credito Mobiliare che fu l'unico titolo il quale abbia avuto contrattazioni si mantenne costantemente sul prezzo 740, 738.

Al sostegno di questo titolo contribuisce la voce sparsasi che questo istituto debba avere una grossa partecipazione nel nuovo imprestito in gestazione della città di Firenze, e che sia l'intermediario fra il Municipio e la ditta bancaria francese che se ne assumerà l'accoglito e l'emissione all'estero.

Nella riunione di lunedì vennero offerte a piele mani le azioni della Banca del Popolo di Firenze, che dal prezzo ultimo fatto di L. 13, tracollarono ad 8,75 lettera, 8,50 denaro, ed anche a prezzi inferiori.

Di Banche Italo-Germaniche non si fece nemmeno parola in settimana, esse vennero quotate continuamente nominali a 248.

Le azioni Banca Romana, stazionarie a Torino sul prezzo di 1525, rinviliarono sino a 1505 alla Borsa di Roma.

Le Generali in ribasso tanto a Milano ove fecero 483, come a Roma ove non trovarono danaro che a 482.

Le azioni della Banca di Torino poco negoziate sul prezzo di 788, 785.

Meglio tenute invece le Banche Lombarde che guadagnarono qualche lira, negoziatesi a 618, ed il Banco Sconto e Sete di Torino, che salì a 287.

Le azioni della Compagnia fondiaria italiana sono da qualche tempo assai depresse, nè valse a rialzarne il prestigio, il bilancio 31 dicembre 1874 presentato agli azionisti assieme al resoconto dell'annua gestione,

nell'assemblea generale del 7 volgente. Il Consiglio di amministrazione confida di poter migliorare e rassodare le sorti della Compagnia, quantunque un organo della stampa lombarda le muova aspra guerra, e consigli la liquidazione.

Gli azionisti approvarono l'operato dell'amministrazione, e la riduzione del capitale da 20 a 10 milioni. Fu chiamato in questi giorni l'ultimo versamento di L. 75 sulle residue 5502 azioni, sulle quali non erano state pagate che L. 175.

Se la Società avesse domandato assai prima questo e l'anteriore versamento, e non avesse accettate in pagamento le azioni non saldate per intero, essa si troverebbe certamente in migliori condizioni, e le sue azioni, che ora valgono poco più di 100 lire, starebbero a prezzi più elevati.

Le Azioni ferrovie Romane furono quasi sempre senza quotazioni sì reali che nominali; l'ultimo corso di 75 non invogliò né compratori, né venditori, e finchè durerà, non diremo più; l'incertezza circa alla discussione della legge di riscatto che pare non debba procrastinarsi ulteriormente, ma bensì circa all'accoglienza che verrà fatta dalla Camera alla Convenzione, sarà ben difficile occorrano contrattazioni su questo titolo.

Le relative Obbligazioni invece progredirono alquanto alle Borse di Milano e Torino, ove raggiunsero anche il prezzo di 231, a quella di Firenze nominali sul prezzo di 229.

Le Azioni antiche ferrovie Livornesi conservarono tutta la settimana il loro prezzo di 330, che nelle condizioni presenti di questo titolo, corrispondente al corso di 78, 55 per ogni 5 lire di rendita, ed a quello di 71, 40 per ugual somma, quando venga approvata la Convenzione, e siano loro assegnate in concambio le lire 23, 10 di rendita promesse.

Le relative Obbligazioni ebbero contrattazioni fra 222 e 220, lettere C e D; qualche cosa meno le segnate con lettera A B.

Le Centrali toscane quotate nominali sul prezzo di 370, negoziate in Banca piuttosto attivamente, nella lusinga che una volta votate le Convenzioni ferroviarie, il Governo pensi a concambiarle in rendita.

Le Azioni Meridionali sempre depresse, ed incerte sulla eventuale loro posizione, discesero in settimana nelle varie Borse italiane a 550 circa; rialzarono di qualche punto in seguito a migliori speranze sul definitivo prossimo assestamento ferroviario, nominali alla Borsa di Firenze ieri a 555 ed oggi a 554.

Le relative Obbligazioni piuttosto ricercate, salirono a 224 alla Borsa di Milano, nominali sul nostro listino a 220.

I Buoni meridionali salirono in settimana sino a 558, nominali a Firenze a 555.

In Azioni ferrovie Sarde e relative Obbligazioni,

non occorsero contrattazioni; le prime furono segnate nominali a 108, le seconde a 210. Nella Borsa di Milano, facendosi la debita differenza fra le due serie, si negoziò la serie A a 214 e la serie B a 217.

Le Vittorio Emanuele nominali sul prezzo di 228; le Pontebbane scemarono di qualche lira e si negoziarono alla Borsa di Milano a 347.

I Cambi in settimana ebbero un movimento molto pronunziato nel senso del ribasso; dall'ultimo prezzo della settimana antecedente di 107, 40 il Francia discendeva ieri a quello di 107, 106 3/4, oggi 107, 106, 50 ed il Londra da 26, 81 si negoziava ieri a 26, 67, 26, 65, oggi sul prezzo di 26, 66 26, 62.

I Napoleoni d'oro tennero un contegno uguale, ieri negoziavansi a 21, 50, 21, 46, oggi negoziati 21, 42 21, 58.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — L'assoluta mancanza di domande dall'estero e il buon andamento generale delle campagne sono attualmente le cause principali dell'inazione e della tendenza al ribasso che dominano da qualche tempo in tutti i nostri mercati, segnatamente in quelli del nord e del centro della penisola. A proposito della situazione delle nostre campagne, dal complesso delle notizie ricevute ultimamente dal ministero di agricoltura e commercio da tutte le provincie del regno, risulterebbe che i campi seminati a grano sia primaverile, sia invernale, mostrano tal vigore di vegetazione da fare sperare pingue messi, e che tutte le varie coltivazioni lasciano, poco o nulla da desiderare. Solo i fioraggi vanno male, e nelle provincie meridionali anco il granturco. Se la benignità delle stagioni, conclude la nota ministeriale, continuerà favorevole alle campagne, la produzione agraria del 1875 sarà sodisfacientissima.

Passando adesso al movimento settimanale dei nostri principali mercati agricoli troviamo che a Firenze, e nelle altre piazze della Toscana i grani gentili bianchi si trattarono da lire 45 30 a 47 il sacco di 3 stava, e quelli rossi da lire 45 a 46 50.

A Bologna le primissime qualità di frumento a stento ottenero lire 21 60 all'ettolitro, mentre la settimana precedente si pagarono 25 centesimi circa di più.

A Pavia con affari limitati i grani di chilogr. 412 1/15 al sacco si trattarono da lire 27 a 31; i granoni di 102/107 da lire 42 50 a 15 e i risi di 414 1/14 da lire 27 50 a 35.

A Vercelli i risi con vendita attiva ribassarono di 75 centesimi; i grani e i granturchi di 50 . e la segale di circa 2 lire.

A Torino i grani e la meliga proseguirono a ribassare. Tanto in queste che nelle altre granaglie gli affari non ebbero alcuna importanza, perchè i consumatori sperando in maggiori ribassi a motivo dello stato promettente delle campagne, non comprano che per i bisogni della giornata.

A Milano i prezzi si mantennero invariati da lire 46 45 a 21 25 all'ettolitro per i grani, e da lire 10 05 a 12 35 per i granturchi, ma le vendite vanno sempre più restringendosi.

A Venezia gli affari si limitarono al solo consumo con nuove facilitazioni di prezzo.

A Padova e a Ferrara i corsi si mantennero nei limiti segnalati la settimana decorsa.

A Genova, malgrado le concessioni esibite dai detentori, gli affari proseguono limitatissimi. I grani flottanti da Berdianska consegna al giugno si trattarono a lire 21 70 l'ettolitro, e i teneri Taganrog da lire 21 50 a 22.

In Ancona i grani mercantili non trovano compratori che al disotto delle lire 23 al quintale.

A Napoli la settimana trascorse con qualche aumento essendosi trattate le maioliche di Barletta a 18 74 all'ettolitro per contanti e a lire 19 58 per consegna al settembre.

A Barletta i grani bianchi di rotoli 48 si pagarono sino a dueati 2 58 e quelli rossi di rotoli 49 da dueati 2 52 a 2 55. Per consegna al 10 agosto tanto gli uni che gli altri si vendevano a dueati 2 47 1/2 pagamento alla consegna.

All'estero le condizioni dei mercati sono quasi identiche alle nostre.

In Francia sotto l'influenza delle buone notizie delle campagne le mercuriali di tutti i mercati segnano ribasso nei grani, nelle farine e nelle altre granaglie. I prezzi estremi sono i seguenti: Grani da fr. 21 a 24 50 e 25 i 400 chilogrammi; Segale da fr. 18 a 19 50; Orzi da fr. 18 a 20; Farine da fr. 28 a 32 e 33. Anche le piazze del litorale segnano maggior debolezza.

In Inghilterra il prezzo medio dei grani è caduto a franchi 24 40.

Nel Belgio, nell'Olanda e in Germania la tendenza è pesante e i corsi estremi si aggirano da franchi 23 a 25 i 100 chilogrammi.

Nella Svizzera pure prevale il ribasso.

Nella Spagna in questi ultimi giorni i grani hanno subito un deprezzamento di fr. 3 70 per 400 chilogr.

La Russia e gli Stati Uniti accusano anch'essi minor fermezza con tendenza al ribasso.

Olii. — La mancanza di commissioni dall'estero e le forti masse di olii esistenti nelle nostre piazze di consumo, togliono qualunque importanza al movimento commerciale di quest'articolo e contribuiscono a renderlo ognora più debole.

A Porto Maurizio tuttavia vi fu meno svogliazzetta dell'ottava scorsa ma i prezzi si mantengono quasi stazionari da lire 438 fino a 445 per i soprattini biancardi da lire 430 a 435 per i pagliarini fini, di lire 422 per i mangiabili, di lire 55 per le schiume e di lire 75 per i lavati.

A Genova le contrattazioni furono affatto insignificanti, essendosi limitate a 445 quintali al prezzo di lire 425 a 429 al quintale per Riv. Pou. mangiabile; di lire 97 a 98 per Palermo e Gallipoli e di lire 73 a 74 per Riviera lev. lavato.

A Venezia e in Ancona le qualità comuni sono abbondantemente offerte al prezzo di lire 90 a 93 e le fini richieste e sostenute da lire 130 a 145 i 400 chilogr.

A Napoli il sostegno tende a farsi più sensibile. Infatti il Gallipoli da lire 88 71 al quintale è progredito a lire 89 72 per contanti; da lire 88 78 a lire 90 50 per il 10 agosto e chiuse a lire 91 63 per consegna al 10 marzo 1875. E lo sbasso è avvenuto per il Gioia che ottenne circa 5 lire di aumento sui prezzi estremi praticati la settimana scorsa.

A Bari nessuna variazione.

A Barletta pure ad onta che gli affari sieno ristrettissimi i prezzi sono sufficientemente sostenuti specialmente per le qualità fini. I prezzi praticati furono da D. 26 a 27 il contagio per i fini, da D. 24 50 a 25 50 per i mangiabili e da D. 20 a 21 per i correnti.

A Trieste la settimana trascorse più debole e fra le poche vendite praticate abbiamo notato 450 orne Italia comune a fiorini 23 e 450 Italia fine e soprattutto da fiorini 36 a 37 l'orna.

Caffè. — Dopo il favorevole risultato delle pubbliche vendite di Rotterdam, se tutti i principali mercati d'Europa accusarono maggior fermezza, non furono però più attivi, perchè le prese elevate dai possessori e la speranza di avere per l'avvenire condizioni più favorevoli, distolsero momentaneamente il consumo dall'operare in proporzioni rilevanti.

A Genova si venderono in tutto 740 sacchi S. Domingo al prezzo di lire 443 i 50 chilogrammi, e alcune partite di Aguadilla e di Rio al prezzo di lire 43 per il primo e di lire 40 a 40 per il secondo.

Nelle altre piazze marittime le transazioni non ebbero molta importanza e si praticarono ai prezzi dell'ottava scorsa.

In Francia pure il movimento fu piuttosto limitato e non fu che a Marsiglia che le vendite ebbero maggior correttezza, specialmente nelle qualità del Rio, a motivo dei loro prezzi più miti in confronto delle altre.

In Inghilterra la settimana trascorse ferma e mantenne l'aumento ottenuto nella settimana passata.

A Trieste si venderono 1400 sacchi Rio da fiorini 45 50 a 55 50; 1800 sacchi Santos da fior. 68 a 71 il cent.

A Rotterdam le pubbliche vendite operate dalla Società di commercio Neerlandese dettero per risultato l'aumento in media di 4 cent. e 1/4 su tutte le tassazioni. I depositi di caffè al 1° maggio in confronto dell'anno scorso erano i seguenti.

	1875	1874
In Inghilterra	13,741	contro 25,022
" Olanda	31,390	" 43,680
" Amburgo	12,000	" 14,000
" Trieste	2,720	" 2,180
" Auversa	4,580	" 5,740
" Havre	9,400	" 11,500
" Brema	—	" 90
" Marsiglia	4,070	" 6,800
Tonn.	77,601	contro 109,012

Zuccheri. — Avendo le raffinerie fatto compere considerevoli nel mese passato, e non essendo lo smercio dei loro prodotti così esteso da potersi dare a nuovi acquisti, le transazioni furono generalmente scarse e con tendenza più debole dell'ottava scorsa.

A Genova nelle qualità greggie il movimento è ristrettissimo anche per gli imbarazzi creati dalla applicazione della nuova legge sui magazzini generali, essendo obbligati a rimandarle all'estero per metterle dalle case in sacchi. Così avvenne in questa settimana per 200 fini Avana tipo 14 1/2 che furono spediti a Barcellona per essere convertiti in 700 sacchi, e che furono venduti a lire 40 50 i 50 chilogr. Anche nei raffinati la domanda è oggi meno attiva, e le raffinerie per realizzare sono state costrette a dare un nuovo ribasso di circa 50 centesimi sui prezzi praticati la settimana passata.

Negli altri mercati della penisola gli affari si limitarono a qualche partita di raffinati olandesi e francesi per il consumo locale.

In Francia, specialmente a Parigi, la settimana trascorse con maggior fermezza. A Parigi gli zuccheri bianchi base num. 3 furono venduti a franchi 68 consegnabili ai depositi locali e a fr. 67 75 consegnabili ai depositi del nord.

In Inghilterra gli arrivi ultimamente furono considerevoli e produssero una certa pesantezza su tutti i mercati.

A Trieste si venderono 1500 cent. di zuccheri pesti austriaci al prezzo di fiorini 19 50 a 20 50 il cent.

Cotoni. — La posizione commerciale di quest'articolo si mantiene sempre debole e con tendenza al ribasso.

A Genova lo smercio dei manufatti essendo quasi del tutto negletto, i filatori non comprano che pochissimo, e quindi la settimana trascorsa languida e con prezzi deboli, che variarono da lire 98 a 115 ogni 400 chilogrammi per America Orléans; da lire 83 a 89 per Castellammare da lire 96 a 92 per Mezzara e Biancavilla, da lire 81 a 83 per Terranova da lire 85 a 87 per Malta e da lire 93 a 95 per Salonicco.

A Milano essendovi miglior disposizione a realizzare si conclusero affari di maggiore importanza ai corsi segnalati nella passata rivista.

All'estero la domanda in generale fu meno attiva, e i prezzi quantunque non abbiano perduto terreno meno, fermi dell'ottava scorsa.

A Liverpool specialmente la debolezza fu più accentuata che altrove, ma si spiega con l'ingente deposito esistente in questa piazza, che si fa ascendere a circa un milione di balle.

A Manchester le contrattazioni nei filati ebbero poca importanza, e si conclusero ai prezzi dell'ottava scorsa.

All'Havre, tanto il Luigiana che i Surats furono deboli, e tendenti al ribasso.

A Trieste, le vendite furono discretamente animate al prezzo di fiorini 48 60 per Egitto Mako; di fiorini 52 per i cotoni americani; di fiorini 34 1/2 a 35 per Adena e di fiorini 35 42 per Macedonia e Volo.

A Nuova York dopo varie oscillazioni la settimana chiuse in rialzo di 1/16 per consegna a luglio e settembre. Le entrate settimanali in tutti i porti degli Stati Uniti furono di 47,800 balle contro 2000 nell'ottava scorsa.

L'ufficio di agricoltura di Washington ha pubblicato la prima relazione sull'estensione e le condizioni del nuovo raccolto. Da essa risulta che vi sarebbe una diminuzione del 5% agli acri piantati a cotone negli Stati dell'Atlantico e un aumento del 40% negli Stati del Golfo; la media quindi dell'aumento per tutto il paese sarebbe del 2 1/2%. Il rapporto inoltre constata che il raccolto negli Stati dell'Atlantico è piuttosto in ritardo ma in buone condizioni, e negli Stati del Golfo la pianta nacque, ed è molto promettente.

Lane. — I nostri mercati non presentano alcun interesse in questi articoli, limitandosi in generale le transazioni a qualche ballo per urgenza di fabbrica. In Ancona, tuttavia ebbe luogo qualche affare di maggiore importanza al prezzo di lire 260 a 270 al quintale, di lire 310 a 320 per Missolungi, e di lire 315 per Taganrog.

All'estero la situazione di questo tessile è sensibilmente migliorata.

A Londra le pubbliche vendite proseguirono anche in questa settimana con molta attività, e i prezzi d'apertura si sostennero con gran fermezza, malgrado il numero considerevole degli acquisti fatti nella settimana precedente.

In Francia il consumo, incoraggiato dalle notizie di Londra, prosegue a comprare regolarmente con prezzi fermi e tendenti al rialzo.

A Parigi le lane di prima scelta della nuova tosa de la Brie e de la Beauce furono pagate da 250 a 260 franchi i 400 chilogrammi.

Nella Lorena le lavate comuni furono trattate da fr. 300 a 350, e quelle fini da fr. 400 a 450.

Bachicoltura. — L'allevamento dei bachi procede fra noi regolarmente, e senza produrre serie e ragionevoli lagnanze. Non sono mancati è vero alcuni scacchi parziali derivati o da malsana semente o da negligente coltivazione, ma essi sono così insignificanti, che non meritano alcuna importanza. Tuttavia se lo stato attuale è generalmente so-

disfacente, le apprensioni non mancano e si teme da molti che avanzando rapidamente la stagione estiva, il soverchio calore possa procurare perdite sensibili, al momento della salita dei bachi al bosco.

In Toscana nelle località più avanzate come nel Pesciatino e nel Pisano i bachi camminano verso la quarta muta, nel Senese, nel Valdarno e nella Valdichiana stanno per raggiungere la terza e nei luoghi più freschi si trovano verso la seconda.

Finora ad eccezione di qualche perdita verificatasi in Valdichiana, l'allevamento procede in bonissime condizioni.

Nel Bolognese e nelle provincie limitrofe le razze gialle indigene procedono irregolarmente e con perdite non lievi e le altre trovansi comunemente verso la terza muta.

In Lombardia, ad eccezione del territorio di Brescia in cui le riproduzioni verdi alla seconda muta e alcune seconde gialle alla terza dettero segni manifesti di flaccidezza gli allevamenti procedono bene e trovansi fra la terza e la quarta muta.

Nel Veneto e nel Piemonte le notizie sono sodisfacenti e lo stesso vien segnalato dalle provincie napoletane e dalla Sicilia.

In generale però il raccolto in quest'anno, dato anche che gli allevamenti procedano bene fino all'ultimo stadio, vuolsi che debba risultare inferiore di circa un terzo a quello dell'anno scorso, essendo quasi minore nella stessa proporzione il seme coltivato.

In Francia la coltivazione procede rapidamente non senza però dar luogo a lagnanze parziali in specie nelle razze gialle, le quali avrebbero completamente fallito nel dipartimento di Vanclose e nelle basse Cevenne.

Ad Alais, a Die e a Balleu le bigattiere sarebbero state decimate dalla flaccidezza.

Dalla Spagna le notizie non sono punto sodisfacenti essendosi verificate perdite sensibili fra la quarta muta e la salita al bosco.

Sette. La settimana, di cui passiamo a render conto non presenta nessun cambiamento in confronto della precedente. Tutto rimane ancora incerto e perplesso, ed essendo subordinato all'andamento dell'attuale campagna bacologica, non v'è nulla che ispiri a operare. Anche le disposizioni della fabbrica e del consumo non sono punto favorevoli al buon andamento degli affari serici, a motivo delle persistenti loro esigenze di ribasso, a cui è molto probabile che i detentori non accederanno finché non sia risolta l'ardua questione sull'importanza del nuovo raccolto.

A Milano, tuttavia quest'ottava non fu affatto priva d'importanza. Infatti le contrattazioni si mantennero discretamente attive sugli organzini fini, belli e buoni correnti, al prezzo di lire 83 a 84 per i sublimi 18/22 e 20/24, di lire 82 per 22/26, di lire 78 a 80 per i belli correnti e di lire 72 a 76 per i buoni correnti. Anche le greggie, specialmente, le classiche, ebbero attivissima ricerca, e si pagarono queste lire 72, le sublimi da lire 65 a 67, le belle correnti da lire 60 a 62 le buone correnti da lire 50 a 55 e le correnti trascurate da lire 42 a 43 circa. Nelle trame si ebbe pure qualche affare particolarmente per quelle a 3 capi, al prezzo di lire 80 e 82 per quelle di merito, di lire 70 a 75 per le belle correnti, e di lire 64 a 67 per le buone correnti.

Negli altri mercati serici del Regno come Genova, Torino, Lucca, Como, Firenze ed altri minori, la settimana trascorsa debole e con pochissime operazioni.

All'estero la situazione prosegue sodisfacente.

A Lione gli affari furono discreti nelle sete europee, e correnti nelle asiatiche, con prezzi più o meno fermi a seconda del merito, e dell'abbondanza dei titoli richiesti.

Carboni. — L'andamento generale del commercio dei carboni non è molto sodisfacente, essendone sensibilmente diminuito il consumo per l'arrenamento delle industrie. I carboni fossili di Cardiff presentano maggior sostegno degli altri, ma quelli di Scozia e di Newcastle si ottengono a prezzi molto vantaggiosi. I corsi praticati ultimamente a Genova furono i seguenti: Fossile inglese da vapore, Newcastle, prima qualità, Hastings o cowpen hartley, lire 45; idem seconda Bates, 43; Cardiff, prima qualità, Cory o Océan Merthyr, 45; idem seconda, 43; agglomerati di Cardiff, 45; Grimsby, prima qualità, 40; Hull, prima qualità, 39; Scozia, prima, Troon e Wischaw, 36; idem, seconda, 34; Liverpool, 33; da gas, Boghead Russell, 40; idem Cannel, 60; idem Newpelton, 39; id. id. seconda qualità, Washington Newpelow, 35, alla tonnellata franco al vagone Genova S. Benigno per contanti; Coke metallurgico Garesfield originario, 65; Coke da gaz, 60, franco sul vagone a Milano. — Fossile francese Roche bleu, lire 32 alla tonnellata franco al vagone Milano per contanti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i seguenti *Atti Ufficiali*:

8 maggio. — 1. Regio decreto 23 aprile, che dà esecuzione alla Convenzione d'estradizione fra l'Italia e la Repubblica di Costarica, firmata a Roma il 6 maggio 1873.

2. Regio decreto 18 aprile, che autorizza la Società anonima per la pubblicazione del giornale *Il Pungolo, Corriere di Milano*, sedente in Milano, e ne approva lo statuto.

3. Concessione di *exequatur* ad agenti consolari.

10 maggio. — 1. R. decreto 1º maggio che approva la convenzione del 27 luglio 1874 stipulata fra il Ministero dei lavori pubblici e la casa barone Emilio d'Erlanger e compagni per l'immersione e manutenzione d'un cordone elettrico sottomarino fra il continente italiano presso Orbetello e l'isola di Sardegna presso la Maddalena.

2. R. decreto 26 aprile che proroga al 2 maggio 1875 il termine stabilito dal R. decreto del 23 settembre 1874.

3. R. decreto 23 aprile che dà esecuzione alla convenzione tra l'Italia e la repubblica di Costarica, firmata a Roma il 6 maggio 1873, per definire le questioni di nazionalità, provvedendo all'assistenza giudiziaria gratuita, al trattamento degli indigenti, ecc.

4. R. decreto 26 aprile che conferisce alcune medaglie d'incoraggiamento pei lavori statistici.

11 maggio — 1. Regio decreto 18 aprile, che autorizza la Banca Italo-Svizzera a ridurre il suo capitale e ne approva le modificazioni dello statuto.

2. Regio decreto 26 aprile, che respinge il ricorso di alcuni proprietari di bestiame di Villa S. Stefano contro la deliberazione della Deputazione provinciale del 26 ottobre 1874;

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

12 maggio. — 1. R. decreto 26 aprile che esclude i ricevitori dell'Amministrazione del lotto dal novero

di quei gestori dell'Amministrazione finanziaria, pei quali col decreto del 5 marzo 1874, è stata legata agli intendenti di finanza la facoltà di approvare le cauzioni prestate nell'interesse dell'erario.

2. R. decreto 26 aprile che autorizza la iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 per 0,0, della rendita di lire 850,665 da intestarsi al Consorzio degli Istituti d'emissione.

3. R. decreto 23 aprile che autorizza il Comune di Ponte nelle Alpi (provincia di Belluno) a trasferire la sede municipale nella frazione Cadola.

4. Disposizioni nel personale del Ministero di pubblica istruzione, nel personale giudiziario e nel personale dell'Amministrazione carceraria.

13 maggio — 1. Regio decreto 1º aprile che concede alcune derivazioni d'acqua ed occupazioni di aree.

2. Promozioni e nomine negli ufficiali dell'amministrazione dei pesi e delle misure.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

14 maggio. — Disposizioni nel R. esercito.

15 maggio. — 1. RR. decreti 13 maggio, che convocano i collegi elettorali di Pescina e di Reggio di Calabria per il 30 corrente maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 6 del successivo giugno.

2. RR. decreti 23 aprile, che instituisce un nuovo Consolato in Varsavia con giurisdizione nelle provincie dipendenti da quel Governo generale, ed altro in Valenza (Spagna) con giurisdizione nelle provincie di Valenza, Alicante, Castellon, Murcia ed Albacete, le quali perciò vengono staccate dal distretto giurisdizionale di Barcellona.

3. R. decreto 26 aprile, che dichiara far parte della strada provinciale il tratto dall' ingresso meridionale della città di Borgo San Donnino per lo stradone dei Cappuccini alla casa Gognino in sostituzione di altro ritenuto fin qui provinciale dalla porta Piacenza di detta città all'incontro della stessa casa Gognino.

4. R. decreto 2 maggio, che instituisce in Mantova una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

5. Disposizioni nel personale del Ministero di pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Fiorelli comm. Giuseppe, senatore, già soprintendente generale agli scavi di antichità e direttore del Museo nazionale di Napoli, è nominato direttore generale della Direzione dei Musei e degli scavi d'antichità del Regno;

Rosa comm. Pietro, senatore, già soprintendente agli scavi ed alla conservazione dei monumenti in Roma, id. commissario per le antichità nella Direzione generale prementovata;

Gamurrini cav. Francesco, già conservatore delle antichità nelle RR. Gallerie di Firenze, id. id. id. id. id.

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

17 maggio. — 1. Regio decreto 18 aprile, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge per la requisizione dei quadrupedi pel servizio dell'esercito.

18 maggio. — 1. R. decreto 18 aprile, che stabilisce il contingente di cavalli e muli che ciascuna provincia deve somministrare all'esercito in occasione di mobilitazione, per l'anno 1875.

2. R. decreto 26 aprile, che stabilisce l'ordinamento della Direzione generale di artiglieria e torpedini e della Direzione generale della marina mercantile.

3. R. decreto 2 maggio, che autorizza l'Accademia Albertina di belle arti di Torino ad accettare il egato fattole dal fu comm. Pio Agodino.

4. R. decreto 2 maggio, che abilita ad operare nel Regno la Società francese sedente a Boussagnes col nome di *Société Anonyme des Usines à zinc du Midi*.

5. Disposizioni nel personale della R. marina e nel personale giudiziario.

19 maggio. — Regio decreto 2 maggio che dà esecuzione alla Convenzione consolare fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, firmata a Roma il 15 maggio 1874.

20 maggio. — 1. R. decreto 26 aprile, che autorizza l'amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri, alcuni titoli di debiti redimibili inscritti separatamente nel gran Libro, stati presentati alla conversione in rendita consolidata 5 per cento.

2. R. decreto 2 maggio, che affida la presidenza della Commissione conservatrice di belle arti di Napoli al prefetto di quella provincia.

3. R. decreto 2 maggio, che abolisce l'ufficio di conservatore degli oggetti antichi nelle gallerie preventivate.

4. R. decreto 2 maggio, che approva alcune deliberazioni delle deputazioni provinciali concernenti l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatrico e sul bestiame.

5. R. decreto 26 aprile, che approva il nuovo statuto della Società sedente in Alba col titolo: *Forno italiano sistema Chinaglia*.

6. Disposizioni nel personale del ministero della marina, fra le quali notiamo le seguenti:

Rolandi Ricci cav. Andrea, capitano di porto di prima classe, chiamato a reggere la carica di capo divisione nella direzione generale della marina mercantile coll'annua indennità di lire 900.

Cottrau cav. Paolo e Manfredi cav. Giuseppe, capitani di fregata di 1ª classe, chiamati a reggere la carica di capi-divisione nella Direzione generale di artiglieria e torpedini, coll'annua indennità di lire 900;

Gualterio Enrico e Grillo Carlo, luogotenenti di vascello di 1ª classe; Annovazzi Giuseppe Antonio, luogotenente di vascello di 2ª classe, chiamati a reggere la carica di capo-sezione nella Direzione generale di artiglieria e torpedini, coll'annua indennità di lire 600.

Fiorito Lorenzo, ufficiale di porto di 2ª classe, chiamato a reggere la carica di capo-sezione nella Direzione generale della marina mercantile, coll'annua indennità di lire 600.

7. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

21 maggio. — 1. Regio decreto 26 aprile, che concede ad individui espressamente nominati la facoltà di operare alcune derivazioni di acque.

2. Regio decreto 2 maggio, che abolisce i seguenti posti :

1º Di economo incaricato della corrispondenza dell'opera delle incisioni nell'Accademia di Belle Arti di Parma con lire 800;

2º Di aggiunto d'incisione in rame nella stessa Accademia con lire 1500;

3º Di un bidello dell'Accademia di Belle Arti di Modena con lire 800;

4º Di professore d'incisione in legno nell'Accademia di Belle Arti di Milano con lire 2000;

5º Di ispettore del Museo Nazionale di Firenze con lire 2000.

3. Regio decreto 2 maggio, che abolisce il posto di segretario nel Museo d'antichità di Parma e vi sostituisce un posto di applicato.

4. Regio decreto 26 aprile, che sopprime il Comune di Ceselli e lo unisce a quello di Scheggino, provincia di Perugia.

5. Regio decreto 26 aprile, che autorizza la Banca Mutua Popolare di Mantova ad aumentare il suo capitale.

6. Regio decreto 26 aprile, che autorizza la Società anonima Elettrico Vigile-Lazillo, sedente in Torino, e ne approva lo statuto.

22 maggio. — 1. Regio decreto, 20 maggio, che convoca il primo collegio elettorale di Livorno per l'elezione del deputato il 13 prossimo giugno. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il 20 giugno.

5. Regio decreto, 26 aprile, che distacca l'Isola Maggiore del lago Trasimeno dal Comune di Castiglione del Lago e la unisce al Comune di Tuoro, Provincia di Perugia.

3. Regio decreto, 6 maggio, il quale stabilisce che in occasione d'imbarco sopra una regia nave di un principe reale, nella qualità di comandante od ufficiale di bordo, si considereranno come facienti parte dello stato maggiore in soprannumero alle tabelle di armamento gli ufficiali della sua Casa militare che prendessero con lui imbarco.

4. Regio decreto, 9 maggio, che istituisce in Treviso una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella Provincia.

5. Regio decreto, 26 aprile, che autorizza un aumento del capitale della Società denominata *Apiario Medese*.

6. Regio decreto, 2 maggio, che autorizza la *Banca Popolare d'Avellino* e ne approva lo statuto.

7. Disposizione nel regio esercito, nel personale dei notai, e nel personale giudiziario.

24 maggio. — 1. R. decreto 2 maggio, che approva l'aumento del capitale della *Società Veneta di costruzioni meccaniche e fonderia in Treviso*.

2. R. decreto 6 maggio, che autorizza la *Banca popolare friulana*, sedente in Udine, e ne approva lo statuto.

3. Conferimento di medaglie e di menzioni onorevoli al valore di marina.

4. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno, nel personale dei notai e in quello dell'Amministrazione carceraria.

25 maggio. — 1. Regio decreto 9 maggio che approva il ruolo normale degli ufficiali della Biblioteca pubblica di Lucca.

2. Regio decreto, 6 maggio, che aggiunge una nuova via all'elenco delle strade provinciali di Vicenza.

3. Regio decreto 9 maggio che autorizza la provincia di Caltanissetta a stabilire lungo il tratto della strada provinciale fra Valguarnera e la stazione ferroviaria di Milocca la barriera concessale col regio decreto 29 settembre 1872 per il trattato precedente fra Grottacalda e Valguarnera, esigen-
done la relativa tassa di pedaggio in base alla tariffa annessa a detto decreto.

4. Regio decreto 6 maggio che dà ai Comuni riuniti di Vanzone e S. Carlo d'Ossola il nome di Vanzone con San Carlo.

5. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno, fra cui notiamo il collocamento a riposo, in seguito a sua domanda, e col grado e gli onori di prefetto, del comm. Giovanni Gomelli, direttore-capo di divisione di prima classe.

6. Disposizioni nel personale del Ministero dell'interno e in quello della marina.

7. Pubblicazione di concorso a due posti di ispettori telegrafici. Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 31 luglio p. v. alla direzione generale dei telegrafi.

26 maggio. — 1. R. decreto 6 maggio che dichiara corpo morale l'*Opera-scuola* nel comune di Alassio.

2. R. decreto 13 maggio che dichiara di 3ª classe il comune di Caserta nei rapporti del dazio di consumo.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della istruzione pubblica e fra le altre le seguenti:

A componenti la sezione di belle arti della Giunta d'archeologia e di belle arti presso il Consiglio superiore di pubblica istruzione:

Morelli comm. Giovanni, senatore del Regno — Selvatico-Estense marchese Pietro — Amici cav. prof. Luigi — Mariani cav. prof. Cesare — Alvino cav. prof. Enrico — Ciseri cav. prof. Antonio.

A soci dell'Accademia dei Lincei di Roma:

Amari comm. prof. Michele, senatore del Regno — Scialoia comm. prof. Antonio id. — Vannucci comm. prof. Atto id. — Conestabile della Stoffa conte commendatore Gian Carlo — Carrara comm. prof. Francesco.

4. Disposizioni nell'ordine dei notai.

BORSE ESTERE E NAZIONALI - Corsi dal 20 al 26 Maggio 1875

GAZZETTA DEGLI INTERESSI PRIVATI

APPALTI

CITTÀ in cui HA LUOGO L'APPALTO	Giorno	INDICAZIONE DEL LAVORO	AMMONTARE	Cauzione provvisoria e definitiva	Termino utile per il ribasso del 20.mo e per i fatali
Aci Catena (Munic.)	30 mag.	Costruzione del Cimitero.	L. 21,142 63	L. 1,983	—
Carpinetto della Nora (Municipio)	30 mag.	Costruzione della strada obbligatoria comunale che da questo comune va al confine di Civitella Casanova.	» 32,243 63	1,500 c. p. » 3,000 c. d.	—
Alessandria (Pref.)	31 mag.	Restauri a difesa della pila di mezzo e della testata del Ponte Pensile sul Po presso Casale.	» 22,072 08	» 1,000	—
Brescia (Pref.)	31 mag.	Appalto di opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco di strada nazionale N. 1, detta del Castaro.	» 11,154 00 all'anno	» 1,000 c. p. 350 di rendita	—
Spezia (Genio Mil.) (rib. del 20°)	31 mag.	Costruzione di una batteria a Monte-Falconara sopra la punta della Galera aggiudicata per	» 815,575 00	—	—
Belluno (Pref.) (rib. del 20°)	31 mag.	Costruzione del Ponte stabile con muratura aggiudicata per	» 19,442 56	—	—
Torino (Genio Mil.) (rib. del 20°)	31 mag.	Costruzione di una baracca scuderia da costruirsi nel Poligono del Lombardore aggiudicata per	» 12,000 00 da ridursi di cent. 55 %	—	—
Napoli (Genio Mil.)	1 giu.	Seguito della costruzione di copertura nella manica N-E dell'ospedale Divisionale della Trinità ed altri lavori attinenti nei locali sottoposti -- Costruzione di una sedia meccanica per trasporto dei malati e delle vivande da un piano all'altro del detto ospedale e di un passaggio pensile per la comunicazione dell'ospedale stesso col Corso Vittorio Emanuele.	» 18,952 50 prezzo rid.	» 2,100	—
Ischia (Municipio)	1 giu.	Lavori di sistemazione ed altro bisognevole nel porto d'Ischia.	» 75,000 00	» 7,500	—
Roma (Municipio)	1 giu.	Rinnovazione della Via del Tempio della Pace con costruzione di chia-viche e incondottamento delle acque dei tetti.	» 13,875 25	» 1,400	—
Vallo della Lucania (Municipio)	2 giu.	Costruzione della strada obbligatoria da Castellabate ad Agropoli.	» 117,682 38	» 4,000 c. p. » 8,000 c. d.	—
Catania (Municipio)	2 giu.	Costruzione di lastricati a lavico di un tratto della strada Messina a cominciare dalla piazza dei Martiri fino alla stazione ferroviaria.	» 35,280 00	» 3,528	—
Catania (Pref.)	2 giu.	Sistemazione di danni nel tronco di strada Termini-Toarmina.	» 18,665 53	» 1,000	—
Capua (Genio Mil.)	3 giu.	Riduzione ed impianto di locali e riduzione di pavimenti nel quartiere nuovo a S. Maria di Capua.	» 30,000 00	» 3,000	—
Torino (Municipio)	4 giu.	Costruzione di un fabbricato per scuole in Borgonuovo.	» 250,000 00	» 25,000	—
Roma (Prefettura) (rib. del 20°)	4 giu.	Rinnovazione di asfalto sulle terrazze della 3 ^a e 4 ^a divisione dello stabilimento penitenziario di Civitavecchia aggiudicata per	» 14,990 00	da ridarsi di L. 3%	—

Atti concernenti i Fallimenti

DICHIARAZIONI. — In Montepulciano con sentenza del 14 maggio fu dichiarato il fallimento di **Pietro Pinzuti** calzolaio e negoziante di cuia in Sinalunga.

In Milano con sentenza del 21 il fallimento di **Carlo Canziano** negoziante in via S. Raffaello n. 9.

In Milano con sentenza del 25 il fallimento della Ditta **Orfei e Gluslanda** negoziante in via Olmetto n. 12.

In Torino con sentenza del 21 il fallimento di **Maria Ronchetti** negoziante in Rivarolo Canavese.

In Aosta con sentenza del 20 il fallimento di **Cesare Perrier** negoziante in Courmayeur.

In Roma con sentenza del 21 il fallimento di **Coda Delfina** negoziante di mode in via del Corso n. 156.

In Castiglione delle Stiviere con sentenza del 12 il fallimento di **Enrico Bonelli** di Guidizzolo.

In Padova con sentenza del 18 il fallimento di **Giovanni Salotto** di Monselice costrutture di tribbiaj.

In Torino con sentenza del 18 il fallimento di **Gaspone Allora** negoziante di mercerie in Chieri.

In Milano con sentenza del 20 il fallimento della Ditta **Agrati e Azimonti e C.** negoziante in manifatture di cotone in piazza S. Sepolcro n. 1.

In Firenze con sentenza del 26 il fallimento di **Rinaldo Demi** negoziante sarto in Via Vacchereccia.

In Grosseto con sentenza del 20 il fallimento di **Adamo Arrighi** negoziante in Castagneto.

CONVOCAZIONI DI CREDITORI. — Fallimento Ditta **Fratelli Torricelli** in Livorno il 31 maggio per deliberare sul concordato.

Fallimento **Carle Giacomo** il 31 in Saluzzo per l'elezione dei sindaci definitivi.

Fallimento **Galliano Giuseppe, Andrea e Luigi** il 31 in Acqui per deliberare sulle comunicazioni da farsi dai sindaci.

Fallimento **Nigra Giuseppe** il 31 in Torino per deliberare sul concordato.

Fallimento **Baroni Antonio** il 31 in Firenze per deliberare sul concordato.

Fallimento **Rossi Alvise** di Portogruaro il 31 in Venezia per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Bonelli Enrico** il 1º giugno in Castiglione delle Stiviere per l'elezione dei sindaci.

Fallimento **Pinsuti Pietro** il 1º in Montepulciano per l'elezione dei sindaci.

Fallimento Ditta **Agrati Azimonti e C.** il 1º in Milano per l'elezione dei sindaci.

Fallimento **Pegni Rosa** il 1º giugno in Siena per le verifiche dei crediti.

Fallimento Ditta **D. S. Fratelli Levi** di Jesi il 1º in Ancona per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Merlini Angiolo** in Genova il 2 per l'elezione dei sindaci.

Fallimento **Vichi Alessandro** il 2 in Firenze per deliberare sul concordato.

Fallimento **Restelli Angiolo** il 2 in Torino per deliberare sul concordato.

Fallimento **Steffenini Stefano** il 3 in Asti per surrogata di un nuovo sindaco.

Fallimento **Bella Giovanni** in Asti il 3 per la surrogata di un nuovo sindaco.

Fallimento **Munaro Sante** in Venezia il 4 per deliberare sul concordato.

Fallimento **Nicotini Adelaide** il 4 in Pesaro per l'elezione dei sindaci.

Fallimento **Besozzi Andrea** in Milano il 4 per l'elezione dei sindaci.

Fallimento **Toccafondi Pietro** di Prato il 5 in Firenze per le verifiche dei crediti.

Fallimento Ditta **Corti e Crosti** il 5 in Milano per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Giustetti Giuseppe** il 5 in Torino per le verifiche dei crediti.

Fallimento Ditta **Basta e Baldoli** il 5 in Livorno per le verifiche dei crediti.

Fallimento Ditta **L. Corneliani e C.** e del suo gerente **Luigi Corneliani** il 5 in Milano per l'elezione dei sindaci.

Fallimento **Salotto Girolamo** il 5 in Padova per l'elezione dei sindaci.

Fallimento **Ronchetti vedova Maria** il 5 in Torino per l'elezione dei sindaci.

Fallimento **San Francesco** il 7 in Acqui per l'oggetto di cui agli articoli 615 e seguenti del Codice di Commercio.

Fallimento **Restelli Angiolo** il 7 in Torino per la prosecuzione delle verifiche dei crediti.

Fallimento **Perrier Cesare** il 7 in Aosta per l'elezione dei sindaci definitivi.

Fallimento **Canziano Carlo** il 7 in Milano per la nomina dei sindaci definitivi.

Fallimento **Acquafella Giuseppe** in Sassari l'8 per la formazione del concordato.

Fallimento **Coda Delfina** l'8 in Roma per l'elezione dei sindaci definitivi.

Fallimento **Ponticelli Luigi** l'8 in Lodi per le verifiche dei crediti.

Fallimento **Riquier Augusto** l'8 in Parma per deliberare sul concordato.

Fallimento **Delle Feste Giuseppe** l'8 in Venezia per deliberare sul concordato.

Fallimento **Alberti Giacomo** il 9 in Milano per deliberare sul concordato.

Fallimento **Cerrini** il 2 in Perugia per deliberare sull'opposizione fatta dal fallito circa l'epoca dell'apertura del fallimento.

Fallimento **Arrighi Adamo** il 20 in Grosseto per l'elezione del sindaco.

Società Anonime

ASSEMBLEE GENERALI. — In Firenze il 30 degli azionisti della **Società delle Miniere di Poggio Alto presso Rocca Federighi** per presentazione dei bilanci, e per elezione dei sindaci e dei consiglieri.

In Firenze il 30 degli azionisti della **Società Anonima per la costruzione di case per la classe operaia** per l'approvazione dei bilanci, per l'estrazione di azioni ed altro.

In Genova il 30 degli azionisti della **Banca Ital-Svizzera** per la relazione del Consiglio di Amministrazione, e per comunicazioni diverse.

In Torino il 3 giugno degli azionisti della **Ferrovia Alessandria e Novi a Piacenza** per revisione e approvazione della contabilità, e per nomina di un consigliere di amministrazione ecc.

In Torino il 3 degli azionisti della **Strada Ferrata Torino, Cuneo e Saluzzo** per l'approvazione e revisione dei conti.

In Como il 5 degli azionisti della **Società Riunite per la navigazione a vapore sul Lago di Como** per approvazione dei bilanci ecc.

In Milano il 6 degli azionisti della **Società per la fabbricazione di polveri piriche** per la relazione del Consiglio di amministrazione, e per l'approvazione dei bilanci.

In Firenze il 15 degli azionisti della **Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali** per la relazione del Consiglio di Amministrazione, e per la nomina di 3 revisori.

In Genova il 15 degli azionisti della **Cassa Generale** per deliberare sul progetto della continuazione della Società allo spirare del suo termine, e relative riforme, modificazioni ed aggiunte allo Statuto Sociale.

In Roma il 20 degli azionisti della **Società Pio Osiense** per comunicazioni diverse.

Società in accomandita e in nome collettivo

COSTITUZIONI. — In Savona con atto del 30 marzo Niccolò Chiarella, e Alessandro Sauvaigne costituirono fra loro una Società in nome collettivo sotto la ditta **Niccolò Chiarella e C.** collo scopo di concessioni, spedizioni, rappresentanze e operazioni per conto proprio.

In Torino con scrittura del 7 aprile **Pietro Ceriana Giuseppe Maspero, Giuseppe ed ing. Francesco Ceriana** convennero che la precedente Società costituita con atto del 29 maggio 1874, e di cui cessava di far parte il cav. Carlo per l'avvenuto suo decesso, dovesse proguire 188. La Società vien costituita col capitale di L. 75,000, ed ha per scopo l'esercizio di filande di seta.

In Milano con strumento del 5 dicembre 1874 venne costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione **Isolabella e C.** per la fabbricazione dei liquori.

In Milano con atto del 27 marzo venne costituita una Società in nome collettivo sotto la ragione **Gocilizer e Simleber** per commissioni in genere, e per rappresentanze di case estere e nazionali.

In Como con atto dell'8 aprile si è costituita la Società in accomandita semplice sotto la ragione **Binaghi, Negrini e C.** avente per scopo il commercio di ferrareccia, cioè l'acquisto e vendita all'ingrosso di manifatture di ferro, rame, bronzo e metalli affini. Il capitale è di L. 10,000.

MODIFICAZIONI. — Con pubblico strumento del 15 Marzo rogato Atticiati, Alfonso Macina e il Dottor Francesco Berta in vista dello sviluppo preso dal loro stabilimento, hanno fatto le seguenti modificazioni alla Società esistente fra loro: 1º La Ditta sotto la quale è costituita la Società proseguirà a cantare **Fonderia in Ghisa A. Macina e C.**; 2º La firma della ragione sociale sarà tenuta da ambedue i soci e potrà emettersi tanto separatamente che congiuntivamente.

SCIOLIMENTI. — In Milano con sentenza del 24 marzo venne sciolta la Società in nome collettivo sotto la ragione **Arioli e C.**

In Milano con strumento del 3 aprile venne sciolta la ragione **Fratelli Dumolard** continuando l'azienda della Società Pompeo Dumolard, il quale assume gli obblighi della stessa verso i terzi.

In Genova con atto del 2 aprile venne di comune accordo sciolta la Società esistente sotto la ragione sociale **Lavarello Penco e C.** avente per oggetto la mediazione di noleggi di bastimenti ecc.

ESTRAZIONI

27 Estrazione della Città di Barletta avvenuta il 20 maggio.

Serie rimborsate 1531 5281

Il num. 15 serie 5997 vinse il premio di L. 20,000.

Il num. 17 serie 2866 quello di L. 2000.

Il num. 2 serie 2646 ed il num. 10 serie 5152 vinsero quelli di L. 500.

Il num. 50 serie 2551 ed il num. 38 serie 4002 quelli di L. 400.

Il num. 46 serie 1889 ed il num. 36 serie 2497 quelli di L. 300.

Premii da L. 100				
S. N.	S. N.	S. N.	S. N.	S. N.
325 31	568 31	1090 43	1106 21	1192 40
1262 18	1433 17	1686 16	2290 50	2649 46
2702 8	2967 44	3206 46	3927 13	4103 23
4260 18	4366 35	5040 50	5144 22	5320 11
5438 44	5739 38			

Premii da L. 50				
35 6	114 16	121 22	190 41	248 33
270 8	281 28	288 27	310 19	316 14
346 41	373 3	380 27	399 21	468 43
470 7	501 40	509 15	509 50	559 21
564 11	583 31	622 3	700 26	702 38
777 5	780 16	810 32	832 25	836 19
869 11	890 24	899 27	909 46	960 47
963 48	986 22	1015 8	1023 31	1066 5
1128 47	1168 34	1264 6	1313 5	1323 17
1325 14	1336 43	1433 39	1479 50	1508 2
1557 44	1620 30	1636 37	1769 16	1800 3
1803 43	2021 9	2026 27	2045 43	2150 43
2166 5	2225 10	2262 1	2361 16	2419 33
2440 46	2528 29	2562 4	2572 8	2597 46
2740 11	2754 44	2756 30	2783 23	2852 11
2865 11	3019 41	3071 18	3094 11	3096 3
3107 2	3131 13	3159 3	3348 43	3417 23
3448 19	3540 21	3619 6	3686 24	3738 15
3821 45	3933 43	3946 28	4007 28	4013 9
4034 50	4040 9	4091 32	4131 2	4220 1
4292 16	4346 35	4423 39	4505 16	4575 38
4605 13	4838 26	4869 21	4897 26	4933 47
4999 39	5016 36	5242 4	5296 2	5297 7
5309 9	5329 17	5410 3	5447 40	5504 7
5508 45	5514 32	5623 38	5740 1	5755 46
5863 33	5865 24	5873 32	5880 3	5947 6

Serie rimborsate nelle precedenti Estrazioni				
139 456	506 1039	1399 1441	1577 1707	
2112 2155	2488 2549	2583 2678	2794 3066	
3489 4015	4311 4621	4857 5040	5259 5413	
5809 5895				

Obbligazioni ferrovie Meridionali. — 8ª estrazione 15 maggio 1875.

Serie A. — Titoli da 1				
Numeri delle obbligazioni				
dal N.	al N.	dal N.	al N.	al N.
4251	4255	5341	5345	6056
7381	7385	7421	7425	8976
11386	11390	12891	12895	15871
17811	17815	22096	22100	28921
30061	30065	34356	34360	34996
35066	35070	39051	39055	40701
55936	55940	58361	58365	59921
60016	60020	61041	61045	61821
66261	66265	66591	66595	68456
70336	70340	70351	70355	71621
73591	73595	76936	76940	77051
78156	78160	78796	78800	96686
99776	99780	100216	100220	100521
103801	103805	103866	103870	104496
105571	105575	106941	106945	111106
112821	112825	113696	113700	114866
115836	115840	116936	116940	121021
121441	121445	121466	121470	121586
122506	122510	128621	128625	129676
130016	130020	137186	137190	141581
147056	147060	147581	147585	148096

Titoli da 5 — Numeri delle Cartelle

626	2389	2688	309	3532	4309
4429	4909	5028	5157	5197	5683
5845	6036	6938	7040	7127	7377

7407	8578	9267	10169	10292	10380
10978	11597	12726	12750	13608	13692
14460	14691	14902	15859	16149	17513
17551	17723	18619	18647	18881	19632

Serie B. — Titoli da 1

Numeri delle Obbligazioni

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
100216	100220	100521	100525	103801	103805
103866	103870	104496	104500	105571	10575
106941	106945	111106	111110	112821	112825
113696	113700	114866	114870	115836	115840
116936	116940	121021	121025	121441	121445
121466	121470	121586	121590	122506	122510
128621	128625	129676	129680	130016	130020
137186	137190	141581	141585	147056	147060
147581	147585	148096	148100	153126	153130
161941	161945	163436	163440	165466	165470
167656	167660	171541	171545	172141	172145
174541	174545	175136	175140	175781	175785
175981	175985	178411	178415	179221	179225
180176	180180	184686	184690	185196	185200
185631	185635	186881	186885	187031	187035
192886	192890	196331	196335	200841	200845
201456	201460	201896	201900	204886	204890
207981	207985	213626	213630	213746	213750
218036	218040	218456	218460	22296	22300
223451	223455	224510	224511	229291	229295
230741	230745	237561	237565	237751	237755
238611	238615	243091	243095	243231	243235
244401	244405	248156	248160	251201	251205

Titoli da 5

Numeri delle Cartelle

851	1069	1212	1477	1485	1796
2278	2579	3175	3563	4420	5785
6013	6872	7000	7014	7811	8141
11188	11673	11985	12004	12209	12365
13253	13319	13692	14068	14071	14325
14719	15388	15411	15632	15760	19338
19956	20044	20105	20761	20774	20900
21115	21389	22222	22565	22740	

Titoli da 5

Numeri delle Cartelle

851	1069	1212	1477	1485	1796
2278	2579	3175	3563	4420	5785
6013	6872	7000	7014	7811	8141
11188	11673	11985	12004	12209	12365
13253	13319	13692	14068	14071	14325
14719	15388	15411	15632	15760	19338
19956	20044	20105	20761	20774	20900
21115	21389	22222	22565	22740	

Società delle Strade Ferrate Livornesi oggi **Società delle Strade Ferrate Romane.** — Nota delle Cartelle comprese nelle precedenti estrazioni a quella seguita il 5 settembre 1874, e non ancora presentate pel rimborso alla Direzione generale.

Cartelle di Azioni.

2734	4158	4502	5215	6704	10821	15811	21540
22190	22270	24102	26642	3180	33617	39012	3980
41463	41608	47294	47900	47953	48421	5557	58382
53909	54954	55208	57772	58381	58484	59764	62216
62507	62963	63586	64674	69738	73003	76063	

Cartelle di Obbligazioni di Serie A.

1111	2154	2365	3816	3871	3887	5388	5531
5587	6781	6984	6999	756	7891	7894	8454
9152	9404	10147	10153	10160	16147	16185	16192
16284	16873	17217	17718	*17798	19660		

Cartelle di Obbligazioni di serie B.

960	1431	1913	3314	*3326	3330	3690	4589
4774	*5732	6057	*6823	6987			

Cartelle di Obbligazioni di serie C.

1719	4025	4451	4493	4739	5041	6098	6111
6340	6357	6646	6763	6769	6910	7310	7439

*7589	8510	9441	*9684	10117	*10215	10860	12331
15968	16353	16419	*16496	16614	17524	18160	*20873

21560	22253	22459	23103	20489	24868	38956	39032
39803	39914	*9960	40240	41714	42015	42017	43828

43981	4471	44808	47792	48279	49991	50141	51071
51395	51996	5206	52011	52027	52085	52492	53380

*54065	55089	55344	55168	56010	56174	58675	59501
59663	61124	63177	66188	66213	66225	66598	

68941	67116	68331	68524	68537	69822		
63545	64120	64860	65155	65281	67216	67299	67466

*67888	68621	68970	69186	70349	70825	73227	73791
75387	75400	77549	78298	78459	78676	78793	79177

80451	80603	80943	*81788	83898	85269	85536	85618
86633	87469	88119	88618	89192	*89508	90073	90775

91910	91948	92047	92845	92939	93120	93956	*94511
95249	9513	95119	*95835	96944	98812	98973	*99223

*99421	99425	99601	99794				
63545	64120	64860	65155	65281	67216	67299	67466

*67888	68621	68970	69186	70349	70825	73227	73791
75387	75400	77549	78298	78459	78676	78793	79177

80451	80603	80943	*81788	83898	85269	85536	85618
86633	87469	88119	88618	89192	*89508	90073	90775

91910	91948	92047	92845	92939	93120	93956	*94511
95249	9513	95119	*95835	96944	98812	98973	*99223

*99421	99425	99601	99794				
63545	64120	64860	65155	65281	67216	67299	67466

*67888	68621	68970	69186	70349	70825	73227	73791
75387	75400	77549	78298	78459	78676	78793	79177

80451	80603	80943	*81788	83898	85269
-------	-------	-------	--------	-------	-------

Prestito 1º marzo 1858.								
14488	14802	15486	17795	17846	18185	18636	19041	
19174	19960.							

Prestito 1º marzo 1860								
425	754	912	920	1265	1383	1622	2018	
2628	*2671	8070	3235	3488	3491	3937	4680	
4802	5194	6465	6557	8272	8521	9603	10677	
*11236	1122	11909	12250	12255	12565	12851	13123	
18399	14050	14062	14807	*14817	15320	15339	15348	
15422	15425	15451	15969	16007	16199	16211	16294	
16296.								

Società delle Strade Ferrate Centrale Toscana, oggi
Società delle Strade Ferrate Romane da rimborsarsi
in L. 50 di capitale e L. 172 e 25 di premio, è così
nette L. 672, 25

Obbligazioni di serie A.								
3182	4967	*6046	8669	10633	10690	10723	11536.	
Obbligazioni di serie B.								
4024	8419	8859	*13119	16075	18285	22032	23467	
Obbligazioni di serie C.								
1602	1825	3388	3432	6572	8678	8943	10519	
13513	14347	18719	25333	30363	34181.			

* Sono prescritte a vantaggio della Società fino dal
1º gennaio 1875 le obbligazioni segnate con asterisco a
sinistra.

Ferrovia Genova-Volti. — Obbligazioni estratte
prima del 12 dicembre 1874 e non presentate al pagamen-
to:

1ª emissione.								
198	604	620	702	714	1047	1352	1354	1458
2073 2106 2106.								
2ª emissione.								
305	329	684	704	844	1014	2665	3158.	

SITUATION DELLA BANCA D'INGHILTERRA - 20 maggio 1875

DIPARTIMENTO DELL'EMISSIONE			
Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Biglietti emessi ...	35,428,775	Debito del Governo ...	11,015,100
TOTALE ..	35,428,775	Fondi pubbl. immobiliz.	3,984,900
		Oro coniato e in verghi	20,428,775
		TOTALE ..	35,428,775

DIPARTIMENTO DELLA BANCA			
Passivo	L. st.	Attivo	L. st.
Capitale sociale	14,553,000	Fondi pubblici disponibili	13,588,116
Riserva e saldo del conto profitto e perdite	3,119,942	Portafogli ed anticipazioni su titoli	17,715,290
Conto col tesoro	5,442,644	Biglietti (riserva)	8,345,760
Conti particolari	17,029,569	Oro e argento coniato	813,338
Biglietti a 7 giorni	317,349	TOTALE ..	40,462,504
			TOTALE ..

PARAGONE COL BILANCIO PRECEDENTE

Aumento		Diminuzione	
L. st.	L. st.	L. st.	L. st.
Circolazione (senza i biglietti a 7 giorni)	>	258,185	
Conto corrente del Tesoro e delle pubbliche amministrazioni	>	118,273	
Conti correnti di privati	>	962,223	
Fondi pubblici	>	>	
Portafoglio e anticipazioni	>	1,475,762	
Incasso metallico	351,990	>	
Riserva in Biglietti	96,797	>	

SITUATION DELLA BANCA DI FRANCIA

ATTIVO	13 Aprile 1875	20 Maggio 1875
Numerario	1,533,032,256	1,549,633,638
Cambiali scadute la vigilia da incassare il giorno stesso ..	275,746	137,255
Portafoglio { Commercio ..	291,157,244	285,225,846
di Parigi { Buoni del Tesoro	776,937,500	766,912,500
Portafoglio delle Succursali ..	238,768,492	233,377,387
Anticipazioni sopra verghi metalliche Parigi ..	14,830,100	13,614,800
Id. id. Succursali	10,200,200	10,641,200
Anticipazioni sopra valori pubblici Parigi ..	26,544,100	26,292,300
Id. id. Succursali	17,436,200	17,547,000
Anticipazioni sopra azioni e obbligaz. ferroviarie Parigi ..	16,016,500	16,098,000
Id. id. Succursali	13,738,800	13,635,500
Anticipazioni sopra obbligaz. del credito fondiario Parigi ..	1,297,700	1,275,000
Id. id. Succursali	526,200	538,700
Anticipazioni allo Stato ..	60,000,000	60,000,000
Rendite { Legge 17 mag 1834	10,000,000	10,000,000
della riserva / Ex Banche Dipar.	2,980,750	2,980,750
Rendite disponibili ..	67,350,613	67,350,613
Rendite immobilizzate ..	100,000,000	100,000,000
Palazzo e mobiliare della Banca	4,000,000	4,000,000
Immobili delle succursali ..	3,705,478	3,673,616
Depositi di amministrazione ..	2,811,105	2,819,479
Impiego delle riserve speciali ..	24,364,209	24,364,209
Conti diversi ..	13,140,795	9,145,513
PASSIVO		
Capitale della Banca ..	182,500,000	182,500,000
Utili in aumento al capitale ..	8,002,299	8,002,299
Riserve { Legge 17 maggio 1834	10,000,000	10,000,000
mobiliari / Ex Banche Dipartim.	2,980,750	2,980,750
Legge 9 giugno 1857	9,125,000	9,125,000
Riserva immobiliare della Banca	4,000,000	4,000,000
Riserva speciale ..	24,364,209	24,364,209
Biglietti in circolazione ..	2,446,724,225	2,410,151,835
Arretrati di valori trasferiti o depositati ..	3,807,765	4,829,974
Biglietti all'ordine ..	9,767,998	8,884,166
Conti correnti del tesoro, creditore ..	169,712,662	147,137,532
Conti correnti a Parigi ..	290,350,946	328,405,449
Conti correnti nelle succursali ..	32,298,593	29,528,273
Dividendi da pagare ..	1,753,318	1,698,263
Effetti al contante non disponibili ..	1,772,609	1,818,249
Sconto e interessi diversi ..	19,526,884	15,619,772
Risconto dell'ultimo semestre ..	3,521,151	3,521,151
Riserve per cambiari in sofferenza ..	6,552,399	6,552,399
Conti diversi ..	7,354,676	10,443,982
TOTALE eguale dell'attivo e del passivo ..	3,229,114,591	3,209,263,310

Paragone dei due Bilanci

	Aumento	Diminuzione
Incasso metallico	16,601,382	>
Portafoglio commerciale	>	21,322,502
Buoni del Tesoro	>	10,025,000
Anticipazioni totali su pegno ..	>	947,900
Biglietti in circolazione	>	36,572,390
Conto corrente del Tesoro	>	22,575,129
Conti correnti dei privati	34,985,083	>

PASQUALE CENNI, gerente responsabile.

FIRENZE, TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA D'ITALIA